



Domenica 19 ottobre 2008 • Numero 42 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

**Famiglia, parte  
il corso regionale**

a pagina 3

**Ac, Macciantelli  
nuovo assistente**

a pagina 6

**È morto monsignor  
Marino Dal Fiume**

versetti petroniani

**Fede, speranza e carità  
al circolo del «fascino»**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La contemplazione è il puro *gustare* ciò che si è appreso o meditato. La contemplazione è un *nutrimento* che alimenta a sua volta le disposizioni d'animo, cioè la serenità, la pacatezza, la fiducia, la confidenza. Ed è un circolo perfetto: il moto più perfetto nel ritorno della coscienza a se stessa. Ma di una coscienza abitata dalla grazia divina, cioè dal *fascino* divino. Con la grazia, il fascino divino entra per l'azione dello Spirito Santo, che purifica e dispone alla gioia mesta della misericordia di Dio. E si espande con la visibilità di ciò che irraggia dall'interno. Ma nell'anima, il medesimo fascino divino fiorisce secondo il riflesso della fede, della speranza e della carità. La fede è il modo del fascino passivo: l'essere affascinati. La speranza è l'abbandono fiducioso che lascia filtrare il fascino divino, senza nulla aggiungere. La carità è il riflesso del fascino divino, che traluce per gli altri: è il fascino attivo dell'anima in grazia. Il suo *charme*. È un assioma: *l'affascinato affascina*. E il circolo del fascino divino nella grazia delle virtù segna l'*hortus conclusus* (Ct 4, 12) dei rispettivi misteri della gioia, del dolore e della gloria, cioè il giardino delle rose: il *rosarium*.



Prosegue il dibattito sull'omelia per San Petronio del cardinale Caffarra. Oggi intervengono Gaetano Maccaferri (Unindustria) e don Erio Castellucci (Fier)

DI GAETANO MACCAFERRI \*

«**G**rande è la sfida che ci attende tutti, uomini e donne di buona volontà: far crescere questa città». Questa frase, pronunciata dall'Arcivescovo di Bologna, Card. Carlo Caffarra, a conclusione dell'omelia per la festa di San Petronio, è un invito alla riflessione per tutti coloro che, fedeli e laici, amano Bologna. Le parole alte di chi orienta il proprio magistero su principi non negoziabili non possono non sollecitare noi imprenditori che, pur abituati nella prassi quotidiana a misurare il nostro agire su finalità terrene, portiamo la responsabilità sociale di concorrere attivamente, insieme ad altri soggetti, allo sviluppo del territorio. In particolare non può lasciarci indifferenti il richiamo di Sua Eminenza a far prevalere il bene comune. Il superamento degli interessi meramente corporativi è il presupposto indispensabile alla realizzazione di un progetto condiviso volto allo sviluppo della città. Si può anche partire da visioni differenti, ma, se c'è la volontà genuina di impegnarsi per un risultato che vada a beneficio dell'intera collettività, allora è possibile raggiungere obiettivi responsabilmente condivisi. Parlare di responsabilità in questi giorni in cui assistiamo ad un grande tsunami finanziario mondiale, con rischi di ripercussioni gravi sull'economia reale, è un impegno concreto per tutti. Quello che è successo sui mercati è anche il frutto di comportamenti che hanno ignorato il senso della responsabilità e che hanno messo a repentaglio il bene comune, rischiando di compromettere tessuti produttivi sani - come il nostro - perché fondati non su speculazioni, ma su investimenti e lavoro, tecnologia e innovazione, risorse umane di grande professionalità e capacità di competere con prodotti di qualità sui mercati internazionali. Per tornare alla riflessione iniziale: come possiamo far crescere la città? E che cosa è il bene comune riferito al contesto

# La città spera

attuale di una comunità come la nostra? Noi imprenditori ci siamo sforzati di tradurre questo concetto in una sintesi «mondana» che fosse alla portata della città degli uomini e lo abbiamo identificato con la necessità di riprogettare la centralità del nostro territorio nella nuova dimensione europea, una centralità che guarda al futuro richiamandosi tuttavia a quel retroterra di cultura e di esperienze che hanno fatto grande Bologna. Solo così la nostra città potrà essere un punto capace di unire, un nodo nel quale si addensano contenuti diversi e allo stesso tempo parte di una rete estesa al mondo. Il riposizionamento competitivo del territorio può contare su vocazioni forti che Bologna ha saputo sviluppare nel tempo: la capacità imprenditoriale, che ha contribuito a creare un benessere diffuso; l'operosità della sua gente; la propensione all'innovazione e alla internazionalizzazione; una grande tradizione di sapere e di studi; la cultura istituzionale e civica; la creatività; l'attitudine all'accoglienza, alla solidarietà e al confronto sociale. Riprogettare la centralità di Bologna implica un grande sforzo collettivo. Si tratta di un disegno che ha bisogno di una comunità che lo coltivi e lo faccia crescere. È una sfida che, per tradursi in risultati concreti, necessita di una sintonia istituzionale capace di coinvolgere una molteplicità di attori: le imprese, il mondo del lavoro, quello dell'economia e della finanza, i vari livelli di governo della città, le Istituzioni, tra cui la stessa Chiesa bolognese, detentrica di una tradizione secolare di sapienza e di cultura dalla quale attingere. È con impegno e fiducia che vogliamo guardare a questa prospettiva, una fiducia che non viene meno nonostante gli scenari di recessione con cui dobbiamo confrontarci. Le parole del nostro Arcivescovo - «solo l'uomo capace di sperare è capace di costruire la città» - sono per tutti un incoraggiamento a percorrere questa strada.

\* Presidente Unindustria Bologna



DI ERIO CASTELLUCCI \*

**T**ra i principali apporti che la Chiesa offre alla città, il Card. Caffarra indica «il diritto di sperare», con parole nitide che merita riportare: «La Chiesa assicura all'uomo il diritto di sperare perché lo libera da quell'auto-degradazione che insidia sempre l'uomo, specialmente oggi. Egli infatti è tentato di pensare di essere venuto dal niente e di essere destinato al niente (...). L'uomo ha diritto di sperare perché sa di essere amato da una Potenza infinita. E solo l'uomo capace di sperare è capace di costruire la città». Sono tre i passaggi: la Chiesa comunica all'uomo le ragioni della speranza; accogliendole, l'uomo è liberato dal non senso; l'uomo che spera costruisce la città. La sequenza testimonianza-liberazione-edificazione traccia un vero «itinerario della speranza». Il discorso è concreto, perché la speranza è così vitale che l'uomo si lascia morire se essa viene a mancare. Chi raggiunge tutto - ricchezza, potere, successo, piacere - ma non ha più speranza, si deprime e perde le motivazioni per impegnarsi e progettare; chi viceversa ha poco, ma è ricco di speranza, trova la forza e l'entusiasmo per andare avanti. Che cosa è in grado di dare speranza all'uomo? Benedetto XVI nella «Spe salvi» parla delle piccole speranze quotidiane, soddisfatte dalle risposte di ogni giorno, e della grande speranza, appagata in definitiva solo da Dio: nessun altro è in grado di acquistare il cuore umano. Le piccole speranze di ogni giorno danno sapore alla vita nella misura in cui sono sostenute dalla grande speranza, quella di riposare definitivamente in Dio. Torniamo così ai tre passaggi indicati dall'Arcivescovo. Primo: la testimonianza ecclesiale. La Chiesa è vista spesso riduttivamente come agenzia politica o assistenziale, ma è in realtà molto di più: è

strumento della «grande speranza», segno dell'amore infinito di Dio in Cristo, «pungolo» perché l'uomo non dimentichi di essere creato, e creato non per le piccole mete di ogni giorno, ma per la grande meta dell'abbraccio di Dio. Il primo e fondamentale servizio della Chiesa alla città è questa testimonianza, che aiuta la città a non ripiegarsi in se stessa ma a tenere lo sguardo e il cuore aperti verso l'alto. Secondo: la liberazione dell'uomo. L'annuncio cristiano, prima di costruire la città, ricostruisce il cuore umano; questo passaggio intermedio è indispensabile perché l'impegno sociale non miri direttamente al rovesciamento delle strutture («rivoluzione»), ma prima di tutto al cambiamento del cuore («conversione»). La speranza cristiana, rendendo l'uomo consapevole di essere frutto di un amore progettuale e non di un caso fortuito, lo dispone a comunicare a tutti questa gioia di essere amato. Solo chi si sente amato è spinto ad amare in modo da rispettare la dignità dell'altro; chi invece non si sente abbastanza amato, va in cerca di continue compensazioni, strumentalizzando l'altro. Terzo: l'edificazione della città. La speranza cristiana tende non semplicemente alla liberazione interiore ma alla costruzione del «corpo», ecclesiale e sociale. Solo l'uomo capace di sperare, dice l'Arcivescovo, è capace di costruire la città. Le statistiche lo confermano: la «città» è annoiata, disgregata e persino disperata - il tasso di suicidi è un indicatore utile - quando la convivenza civile non è animata dalla speranza e soprattutto dalla «grande speranza». La città è invece giovane e «pro-getta» quando è sostenuta dalla speranza, quando i suoi membri sono animati da quelle mete alte ed esigenti alle quali la Chiesa stessa dà voce.

\* Preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

## San Petronio: Messa in rito «mozarabico»

DI CHIARA SIRK

**D**al 23 al 25 ottobre, nel Reale Collegio di Spagna a Bologna, la Confraternita Internazionale di Ricercatori «Santo Cristo de la Oliva» celebra il proprio Congresso Internazionale Beresit IV, sul tema «La società nel sec. XXI: continuità o crisi?». La Confraternita nasce nel 1984 con il proposito di accoppiare ricercatori di vari rami della scienza credenti in un solo Dio. Ha sede a Toledo, città dove convivono varie culture e di profonda tradizione religiosa. La solenne sessione di chiusura del giorno 25 sarà presieduta dal cardinale Antonio Cañizares, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna e dal Rettore del Reale Collegio di Spagna, José Guillermo García Valdecasas. Seguirà alle 12 una solenne Messa in rito mozarabico, presieduta nella basilica di San Petronio dal cardinale Cañizares e concelebrata da quattro canonici della cattedrale di Toledo: assiste il cardinale Caffarra. Interverrà il Coro «Cardinale Siliceo» di Toledo. Il Rettore del Reale Collegio di Spagna di Bologna ricorda come sia un evento eccezionale avere a Bologna una liturgia in rito mozarabico, che è, per motivi storici, tanto strettamente legata ad un luogo particolare, la città di Toledo, da non essere quasi mai proposta altrove. Solo dopo il Concilio Vaticano II si è arrivati a rivalutarne l'importanza e la ricchezza. Da quel momento si permise di poterla celebrare in tutta la Spagna. Nel 1992 Giovanni Paolo II celebrò la Santa Messa con rito mozarabico, divenendo il primo pontefice ad averlo utilizzato a Roma. A Bologna non è mai arrivata. Sarà un'opportunità per partecipare ad un rito le cui origini risalgono alle più antiche comunità cristiane. «Nel rito mozarabico c'è una grandissima varietà» ricorda il Rettore. «Come nel gallicano, nel nordafricano e nel milanese, anche qui il contenuto della Messa cambia ogni giorno. Mentre, infatti, il rito romano prevede un ordinario sempre uguale, e solo alcune parti proprie, negli altri riti tantissime parti cambiano in funzione della festa o del santo celebrato. I fedeli ogni giorno assistevano a qualcosa di diverso. Ogni liturgia era un modo di scoprire e imparare qualcosa di nuovo». La musica in questo contesto ha un'importanza particolare. «Il canto mozarabico» spiega il professor Valdecasas, «è precedente al gregoriano. È un corpus antichissimo e vastissimo. Purtroppo, per lo più, resta indecifrabile. Fortunatamente il cardinale Francisco Jiménez de Cisneros, arcivescovo di Toledo, nel 1495 cominciò un importante lavoro di compilazione e riordinamento liturgico, ciascuna parrocchia, infatti, celebrava la Messa e gli uffici in maniera differente e la tradizione orale che tramandava i canti stava andando perduta: elaborò una ricostruzione dei testi e uno studio delle risorse liturgiche, che culminò nella stampa di un nuovo messale e di un breviario. In essi furono trascritte le musiche che ancora si tramandavano in notazione quadrata».



La confraternita. Nel riquadro Cañizares

### il punto

#### «194» e ruolo del volontariato: la vera sfida è nei fatti

**N**ei giorni scorsi la Commissione sanità del Consiglio regionale ha approvato le linee guida per l'applicazione della legge 194 in Regione. Il riferimento al ruolo delle associazioni di volontariato «laico e cattolico», che aveva suscitato polemiche negli ambienti abortisti perché aveva fatto ipotizzare una eventuale presenza del volontariato cattolico all'interno dei consultori pubblici, è stato prima ridimensionato dall'assessore regionale, che ha escluso una simile possibilità, e poi sostanzialmente svuotato dall'aggiunta di un riferimento ad «altre ispirazioni culturali e religiose». Resta la previsione, peraltro già contenuta nella legge 194, di una possibile collaborazione con tali associazioni, che rappresenta certamente una novità positiva anche se ancora da verificare nei contenuti concreti. Tuttavia il testo del documento risulta ancora segnato da un impianto culturale fortemente abortista. La tutela della vita umana fin dal concepimento, che l'art. 1 della legge assume come una delle sue finalità affidandola all'impegno degli enti locali, è completamente assente, anche a livello di promozione culturale, ove si prevedono soltanto campagne a favore della contraccezione. E ciò nonostante la Corte costituzionale (non la Chiesa) abbia ripetutamente affermato che la tutela del concepito ha fondamento costituzionale nella «protezione della maternità» (art. 31) e nella garanzia dei «diritti inviolabili dell'uomo» (art. 2), «fra i quali non può non collocarsi, sia pure con le particolari caratteristiche proprie, la situazione giuridica del concepito». Nessun accenno viene fatto nemmeno alle delicate problematiche concernenti la tutela del feto quando questo presenti possibilità di vita autonoma, che da tempo stanno suscitando ovunque attenzione per le nuove prospettive aperte dal progresso medico. A conferma di un approccio quanto meno riduttivo non solo per i valori proposti ma anche sul piano del dibattito scientifico.

### il corsivo

#### Scuola: il grande rumore è roba da gattopardi

**A**nche a Bologna giornali e televisioni stanno raccontando in maniera ossessiva di piazze invase da studenti, genitori e insegnanti per protestare contro la riforma della scuola annunciata dal ministro Gelmini. La contestazione è certamente un diritto dei singoli e delle formazioni sociali. Ma in questo caso ci sembra di assistere ad un film che dal '68 ad oggi replica sempre la stessa scena: il rifiuto a tutto ciò che può cambiare. I media (anche il servizio pubblico) continuano a parlare di manifestazioni spontanee: tutti sappiamo invece (anche perché quasi nessuno dei partecipanti conosce in che cosa consiste la riforma) che sono cavalcate da partiti e sindacati. Impegnati da anni a boicottare ogni segnale di novità a prescindere dal governo che le propone. Nel copione scontata di questi giorni (con la solita triste appendice dei bambini utilizzati ad uso e consumo dell'ideologia degli adulti) manca ancora una volta la voce di un'autentica laicità. Quella espressa a livello nazionale da prese di posizione coraggiose: come quelle di Enrico Galli della Loggia che a più riprese ha lanciato un «grido di dolore» sulla situazione della scuola italiana segnata dal difetto principale di essere senz'anima. Di Luigi Berlinguer, già ministro dell'istruzione in un governo di centro sinistra, tra i pochi a invocare la necessità di un cambiamento radicale della scuola. E del capo dello stato Giorgio Napolitano che ha ricordato come in tema di cambiamento della scuola non si possono sempre dire dei no. Nulla di tutto questo a Bologna dove regna ancora una volta la grande omologazione. Ci piacerebbe al contrario che a cominciare dai sindacati, dai partiti, dalle associazioni più vicine alla dottrina sociale cristiana e dai laici più riflessivi ci fosse un scatto d'orgoglio: capace di riconoscere che al cuore del problema non ci sono il maestro unico o i tagli del personale. Ma la domanda se i nuovi provvedimenti servono o meno a rimettere al centro della scuola il compito educativo.

Stefano Andrini

#### Matrimoni civili e religiosi: c'è una sorpresa

**S**ono stati diffusi in questi giorni dati sui matrimoni a Bologna. Per chi crede nell'importanza del matrimonio sacramento il quadro è certo preoccupante: lo scorso anno 783 coppie si sono unite con rito civile, 442 con rito religioso. In realtà dietro ai calcoli statistici ci sono persone, ciascuna con una propria storia, un percorso di vita unico ed irripetibile. Se da un lato il dato segna una realtà di fatto innegabile, che vede il matrimonio secolarizzato e racchiuso spesso nella sfera del privato, dall'altro è bene anche lasciarsi incoraggiare da altri dati, che la comunità cristiana conosce e custodisce con discrezione, consistenti nel notevole numero di matrimoni religiosi che per i più svariati motivi vengono celebrati dopo il rito civile: si va dalla coppia che dopo anni dall'unione civile scopre l'importanza della fede con una radicale conversione alla coppia che, molto più semplicemente, anticipa il rito civile, spesso celebrato senza solennità davanti ai soli testimoni in un pomeriggio feriale, per poter accendere un mutuo o partecipare al bando per la casa popolare, celebrando poi nel giro di qualche mese le nozze in Chiesa. Di questi matrimoni nel 2005 la Curia ne ha autorizzati 116, nel 2006 94, nel 2007 143. A questi si aggiunge ogni anno una decina di nozze solo religiose, senza alcuna corrispondenza civile, autorizzate in situazioni particolarissime. Piccoli segni di speranza perché la comunità cristiana non si stanchi di annunciare il Vangelo della famiglia.

Monsignor Alessandro Benassi, cancelliere arcivescovile

## La Dedicazione della Cattedrale



Carissimi, nel Piccolo Direttorio per la pastorale integrata (§ 3.1) scrivevo: «Esistono già nella tradizione della nostra Diocesi tre momenti liturgici nei quali... si esprime e si edifica la collegialità presbiterale col Vescovo. Sono la Messa del Crisma, la Messa in onore della B. V. di San Luca, la Messa della Dedicazione della Cattedrale... Chiedo con tutta la forza di cui sono capace che ogni presbitero sia presente a ciascuna di queste celebrazioni, e che si ritenga dispensato solo per ragioni molto gravi». La celebrazione della Dedicazione cade, come è noto, il 23 ottobre, e come di consueto, si svolgerà interamente in Cattedrale. Inizieremo alle ore 10 in Cripta con la meditazione dettata dal prof. Maurizio Marcheselli sul tema: «La Chiesa come edificio in San Paolo». Seguirà alle ore 11.30 la solenne Concelebrazione Eucaristica. In tale data pertanto devono essere sospese tutti gli altri incontri vicariali o non, per rendere possibile ad ogni presbitero di partecipare al sacro rito in Cattedrale. Sono sicuro che nessuno di voi ci farà mancare il dono e la gioia della sua presenza per una celebrazione che la Santa Liturgia ritiene essere fra le più solenni. Vi benedico di cuore.



Don Maurizio Marcheselli

Cardinale Carlo Caffarra

**Giovedì 23 alle 10 in cripta meditazione del professor Maurizio Marcheselli**  
**Alle 11.30 la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale**

anno Paolino

**I preti in pellegrinaggio a Malta con l'arcivescovo**



La Cattedrale di Malta

Il Cardinale Arcivescovo guiderà il pellegrinaggio dei sacerdoti della diocesi «sui passi di San Paolo» a Malta da martedì 13 a venerdì 16 gennaio 2009. Le adesioni si potranno presentare presso l'Agenzia Viaggi Petroniana fino a venerdì 14 novembre. Non è necessario il passaporto, è sufficiente la carta d'identità valida.

Veritatis Splendor



Il cardinal Lercaro

**Il vescovo ausiliare celebra per Lercaro**

Domani alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio del cardinale Giacomo Lercaro, nel 32° anniversario della morte.

Mercoledì 22 parte il corso regionale promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

# Zoom sul matrimonio

DI LINO GORIUP \*

I giovani respingono la vita. Lo spettacolo è raggelante e la causa è ben nota, anche se è «politicamente scorretto» parlarne: almeno due generazioni di adulti che hanno pensato di poter fare a meno del «limite», di ogni limite. In altri Paesi europei ed extraeuropei la situazione è più o meno simile alla nostra. La delinquenza giovanile, l'alcolismo e la dipendenza da sostanze, la rabbia: una lista che fa tremare schiere di genitori. Una lista che, purtroppo, non fa tremare molti genitori che pensano di non doversene preoccupare sia perché ritengono i propri figli immuni da «certe cose», sia perché in altre faccende affaccendati. L'educazione attenta, la custodia del futuro dei propri figli è da troppi delegata in toto alle diverse «agenzie educative». La prima realtà sociale alla quale è affidata l'educazione e la futura gioia di vivere dei giovani, dovrebbe essere la famiglia; se, come insegna il Maestro, l'albero si riconosce dai frutti, il disagio diffuso e pervasivo dei nostri giovani è il segno certo che l'«emergenza educativa» è prima di tutto e principalmente un'«emergenza familiare». La carità evangelica si esercita soccorrendo le persone colpite dal male, ma anche e soprattutto rimuovendo le cause profonde del male stesso. È questo il motivo fondamentale per cui l'attenzione alla formazione delle giovani famiglie e la preparazione al matrimonio, l'accompagnamento delle coppie conviventi alla fede piena e alla celebrazione del Sacramento, la ricostituzione di tessuti sociali vivi che vedano le famiglie ancora protagoniste, sono diventati compiti di interesse primario per le comunità cristiane. Il nostro Cardinale Arcivescovo ha assegnato ormai da due anni all'Istituto Veritatis Splendor il compito di organizzare e proporre, in collaborazione con l'Ufficio Famiglia della nostra arcidiocesi, un corso di formazione su matrimonio e famiglia per i sacerdoti e i catechisti prematrimoniali che animano i corsi di preparazione al Sacramento nelle parrocchie; un corso, divenuto quest'anno di carattere regionale, che offre ai partecipanti, attraverso il contributo dei maggiori esperti italiani, un aiuto concreto alla necessità di una sempre più accurata formazione per gli animatori. Come tutte le altre attività dell'Istituto Veritatis Splendor, questo corso vuole certamente rendere accessibile un'interessante occasione di alta formazione ad un numero, speriamo significativo, di sacerdoti e laici, ma soprattutto desidera



richiamare alle comunità cristiane della nostra Chiesa diocesana e delle Chiese sorelle, la necessità di una maggiore formazione delle coscienze e di un impegno educativo degli adulti nei confronti dei giovani contrassegnato più dalla testimonianza consapevole che dalla esortazione moralistica. L'invito a partecipare con passione e perseveranza a tale attività dell'Istituto Veritatis Splendor, lo rivolgo con particolare calore e affetto ai confratelli sacerdoti, con particolare riguardo a coloro che nelle loro parrocchie ospitano i corsi prematrimoniali; l'anno scorso ho assistito con stupore all'impegno fedele con cui più di venti persone per più di cinque mesi si sono appassionate al cammino proposto, e confesso che tale esperienza mi ha aiutato davvero a credere sempre più nel valore di questo lavoro. Un'esperienza che a noi preti può fare bene in un tempo come il nostro.

\* Vice presidente del Comitato esecutivo dell'Istituto Veritatis Splendor

### Apri il cardinale sulla «Humanæ vitæ»

Si apre mercoledì 22 con la lezione magistrale del cardinale Carlo Caffarra il Corso regionale su matrimonio e famiglia promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Il corso è rivolto a sacerdoti e catechisti dei corsi prematrimoniali e si articolerà in sei incontri mensili, dalle 18.30 alle 22.30; ogni incontro sarà così articolato: ore 18.30-20 lezione magistrale, ore 20 buffet, ore 21-22.30 laboratori di verifica sul tema trattato. Mercoledì 22 alle 18.30 il Cardinale parlerà su «A quarant'anni dalla "Humanæ vitæ"». Il 18 novembre sarà relatore il professor Francesco D'Agostino, che tratterà de «La condizione del matrimonio e della famiglia negli ordinamenti giuridici occidentali»; il 16 dicembre il professor Sergio Belardinelli parlerà de «L'attuale crisi istituzionale del matrimonio e della famiglia»; il 20 gennaio 2009 monsignor Livio Melina affronterà il tema «Matrimonio e famiglia come "beni non negoziabili": ciò che è immutabile e ciò che è mutevole»; il 17 febbraio il professor Pierpaolo Donati parlerà della «Famiglia come risorsa per la società: aspetti culturali e sociologici»; infine il 17 marzo il professor Giorgio Vitadini tratterà il tema «Politica della famiglia: ragioni, criteri, progetti». Per informazioni: tel. 0512961159, veritatis@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it

## Monsignor Cavina è protonotario soprannumerario

«Visto che il Santo Padre ha nominato monsignor Gabriele Cavina Protonotario apostolico soprannumerario»: con questa semplice frase il cardinale Caffarra ha annunciato alle numerose persone che, in rappresentanza di tutta la Curia Arcivescovile, affollavano giovedì scorso l'Arcivescovato, il conferimento al Provicario generale del massimo titolo onorifico che il Papa possa assegnare a un sacerdote. Il Cardinale ha poi spiegato chi sono i Protonotari: «come dice la parola stessa, si tratta dei notai che curano gli Atti più solenni del governo del Papa - ha detto - e questo vale per i Protonotari numerari, che sono solo sei. Quello di Protonotario soprannumerario, invece, è un titolo onorifico, il massimo appunto che un prete possa ricevere. Chi ha questo titolo ha diritto di vestire tutto in rosso, come i Vescovi. A questo gioioso annuncio l'Arcivescovo ha unito il rammarico per la mancata presenza del «festeggiato» monsignor Cavina, trattenuto altrove da gravi motivi familiari. Ciò naturalmente non toglie nulla al valore del riconoscimento, che è anche «segno - ha spiegato il Cardinale - di una grande stima da parte mia e del Vicario generale verso monsignor Cavina, che ha sempre svolto compiti molto delicati». E a proposito del neo-Protonotario l'Arcivescovo ha ricordato una frase che «mi veniva detta dal mio parroco: alla Chiesa non si chiede mai nulla, e non si rifiuta mai nulla di ciò che la essa ti chiede». «Monsignor Gabriele ha proprio questo stile - ha commentato - cioè non chiede mai e non rifiuta mai un incarico, anche quando è gravoso: uno stile di servizio semplice, ma competente e affettuoso». «Sono particolarmente grato all'Arcivescovo per la premura, la delicatezza e l'apprezzamento che ha dimostrato verso di me segnalandomi al Santo Padre - afferma da parte sua lo stesso monsignor Cavina - Per quanto mi riguarda, mi vedo come uno dei "piccoli" del Vangelo che gioiscono per una carezza o un sorriso della mamma: in questo caso, la "carezza" della madre Chiesa, che attraverso questa nomina mi incoraggia a proseguire nel mio impegno, dimostrando di apprezzare come l'ho portato avanti finora. Un segno di consolazione e incoraggiamento».



Monsignor Cavina

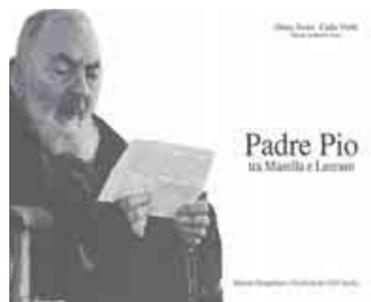
## Padre Pio, Lercaro e Marella: storia di un'amicizia

Venerdì 24 alle 16 a San Giovanni Rotondo (Foggia) nell'Auditorium della Casa Sollievo della sofferenza verrà presentato l'album popolare «Padre Pio tra Marella e Lercaro. L'amicizia del Santo con due figure emblematiche della Chiesa bolognese» dei bolognesi Giusy Ferro e Carlo Vietti, illustrazioni di Rachele Ferro (in vendita nelle librerie cattoliche). Dopo la presentazione da parte degli autori, intervengono fra gli altri monsignor Domenico D'Ambrosio, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo, Tonino Rubbi, già collaboratore del cardinale Lercaro, Pierluigi Visci e Massimo Gagliardi, direttore e capo cronista di Bologna de «Il Resto del Carlino». Per partecipare all'evento è organizzato un viaggio di tre giorni (giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25) a San Giovanni Rotondo, promosso dall'associazione Tempi Nuovi-Gli eventi del XXI secolo. Info e prenotazioni: Simonluca, tel. 3381875500, windam@fastwebnet.it «Tutto è stato scritto di San Pio - affermano gli autori nell'introduzione - Noi abbiamo cercato di portare una

piccola "pietra" a questa grande storia (incoraggiati dal compianto monsignor Arnaldo Fraccaroli, segretario del cardinale Lercaro e poi presidente dell'omonima Fondazione) ripercorrendo il suo cammino e il suo intreccio con due figure emblematiche della Chiesa, due bolognesi d'adozione, che, anche loro, hanno lasciato una traccia indelebile, originale, di spiritualità e di opere concrete: don Olinto Marella e il cardinale Giacomo Lercaro». I tre protagonisti dell'opera, spiega da parte sua monsignor D'Ambrosio, sono «personalità significative nella vita e nella storia della Chiesa italiana del XX secolo che, secondo la particolarità del loro servizio e della loro testimonianza, ci hanno raccontato le meraviglie dell'azione della grazia divina, le "grandi opere" che il Signore Onnipotente opera negli umili e nei poveri». Riguardo in particolare al cardinale Lercaro, egli, sostiene monsignor Ambrosio, «tra i cosiddetti uomini di Chiesa forse è stato quello che più ha compreso la ricchezza del carisma di San Pio e gli è stato vicino, quasi accompagnando con tratti di infinita tenerezza il suo calvario non solo fisico ma anche spirituale, soprattutto nei duri momenti della

incomprensione». Il presule ricorda poi che «il 5 maggio 1956, giorno dell'inaugurazione della Casa Sollievo della sofferenza, accanto a Padre Pio spiccava il rosso della porpora del cardinale Lercaro che visibilmente commosso ed entusiasta disse: "Qui c'è Dio"». E conclude ricordando ancora che «commemorando Padre Pio l'8 dicembre 1968, il Cardinale descrive l'intuizione profetica del segno della carità di Padre Pio con termini accattivanti e meravigliosi: "Quasi poeta, ideò e persistentemente volle e contro tutte le difficoltà effettivamente realizzò la Casa del Sollievo della Sofferenza e la costruì funzionale, dotata di tutte le risorse che oggi la scienza e la tecnica possono offrire, bella, decorosa, ricca e nobile nella sua presentazione». E Tonino Rubbi, uno dei «ragazzi del cardinale Lercaro», ricorda «la specie molto simpatica e confidenziale del rapporto davvero singolare che il grande Santo del Gargano intratteneva con il grande Arcivescovo della Chiesa di San Petronio. Un'intesa profondissima».

Chiara Unguendoli



L'opera di Carlo Vietti e Giusy Ferro, con le illustrazioni di Rachele Ferro, sarà presentata a San Giovanni Rotondo

## Don Zanini: «Una giornata della memoria per i nostri eroi»

Qualcuno ha definito beate le nazioni che non hanno bisogno di eroi. Verità un po' paradossale che non annulla, tuttavia, la sorte fortunata dei popoli che hanno degli eroi. Anche la Chiesa bolognese ne ha, eroi non solo nella storia lontana, ma anche nel nostro tempo: mai come ora la nostra Chiesa di Bologna ha avuto uno stuolo così numeroso di singolari figure avviate verso il riconoscimento ufficiale delle loro virtù eroiche attraverso il cammino della causa di beatificazione. Pensiamo ai santi e ai beati recentemente proclamati: Clelia Barbieri ed Elia Faccini, Bartolomeo Dal Monte e Ferdinando Baccilieri. Pensiamo anche alle cause di beatificazione in atto: sono 24 di cui 20 riguardano servi di Dio vissuti nel 1900, cioè nel nostro tempo, quasi nostri contemporanei. Essi costituiscono una specie di santorale che illumina la nostra Chiesa. A questo santorale appartengono i 3 parroci e i due religiosi uccisi a Monte Sole e a Pioppe, che abbiamo ricordato nei giorni scorsi: don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini, padre Martino Capelli e don Elia Comini, martiri della carità, perché, fedeli alla loro missione sacerdotale, mentre altri scappavano e si nascondevano, hanno liberamente scelto di rimanere, condividendo, come il buon pastore, la sorte tragica del gregge. Il cardinale Biffi ha definito in parole concise il significato del martirio di Monte Sole e il compito della comunità diocesana: «La Chiesa di Bologna possiede su questi monti un tesoro che deve custodire con amore, onorare con giusta fierezza,

comprendere con intelligenza crescente, nel suo valore e nel suo insegnamento». Parole che andrebbero fissate nel marmo là a Casaglia, dove la morte del parroco don Ubaldo Marchioni, ucciso sull'altare, ha raggiunto il più alto vertice dell'immolazione del pastore che offre il sacrificio salvifico di Cristo e in comunione con lui offre se stesso per un'oblazione totale. I ruderi di quella chiesa, che abbiamo ripulito nel 1980, sono da considerare un nuovo santuario di singolare ed efficace eloquenza. Vado ogni anno a celebrare in quel santuario il 29 settembre, giorno della strage. Ma con pochi amici. Dove sono i parenti delle 85 vittime, di cui 30 bambini sotto i 10 anni, i confratelli di don Marchioni, i credenti di questa nostra Chiesa bolognese? Nell'anniversario dell'uccisione siamo andati a pregare a Sperticano sulla tomba di don Giovanni Fornasini, il generoso parroco che aveva bruciato in una dedizione totale e perfino imperante di ardente zelo i suoi brevi ma intensi due anni di ministero. E con lui abbiamo ricordato, nel cinquantenario della scomparsa, monsignor Cesare Sarti, suo direttore spirituale, che con saggezza e virtù ha guidato noi e generazioni di seminaristi al sacerdozio. Anche lui e alcuni suoi allievi, come i tre parroci di Monte Sole, come don Luciano Sarti, appartengono di buon diritto al santorale della Chiesa bolognese. Don Fornasini fu molto docile e quasi devoto a monsignor Sarti, al quale sempre chiedeva, in varie lettere, preghiere e benedizioni. Ebbe con lui un incontro anche alla fine e da lui

certamente una benedizione che l'accompagnò ad offrire la propria vita appena 13 giorni dopo. Al santorale della Chiesa bolognese appartengono anche i sacerdoti (e alcuni fedeli) uccisi dopo la guerra solo perché preti (o noti credenti), quindi in odio alla fede, quindi veri martiri. Con tutto il cuore auspico che in futuro si possa celebrare ogni anno, da qualche parte, col consenso e la partecipazione delle parrocchie interessate, una vera giornata della memoria, per ricordare simultaneamente tutti coloro che sono stati uccisi «prima e dopo il 1945, vittime di ideologie contrapposte, ma ugualmente anticristiane e perciò disumane» (cardinale Biffi).



Madre Teresa

Don Dario Zanini, vice postulatore della causa di don Giovanni Fornasini

Monsignor Roberto Macciantelli è il nuovo assistente dell'associazione della nostra Chiesa. «Camminare con i vescovi è il nostro primo compito»

## Ac: priorità diocesi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Roberto Macciantelli, 41 anni, rettore del Seminario Arcivescovile è il nuovo assistente diocesano dell'Azione cattolica.

Come ha accolto la notizia di questa nomina?

I sentimenti prevalenti sono due. Da un lato, la gratitudine nei confronti dei nostri Vescovi che mi danno un grande segno di stima e fiducia chiedendomi di assumere anche questa responsabilità; dall'altro, l'entusiasmo per questa prospettiva che mi si apre in modo inaspettato, e che mi permetterà di dare un servizio alla Chiesa di Bologna attraverso una presenza storicamente rilevante e capillarmente diffusa sul territorio come è l'Ac.

Quali sono i «doni» dell'Azione cattolica nella nostra diocesi?

Il dono principale e più generale è la capacità di stimolare i laici perché non si sentano fuori dalla Chiesa, ma personalmente coinvolti in essa, in comunione con i Vescovi. C'è poi la presenza sul territorio, che ha una storia che ha generato anche dei martiri: questi sono un invito rivolto a tutti perché il dono battesimale sia portato a maturazione.

Nella sua storia, quali contatti ha avuto con l'Azione cattolica?

Nel corso del mio ministero, ho avuto la possibilità di conoscere e apprezzare delle associazioni parrocchiali di Ac. Questa è una caratteristica dell'Azione cattolica che è necessario rilanciare fortemente. Negli incontri che ho avuto, poi, ho trovato realtà di adulti che hanno dato e danno una grande testimonianza di amore alla Chiesa locale.

Quali priorità vede per il futuro dell'Azione cattolica diocesana?

Certamente, per stabilirle, ci sarà da parte mia la necessità di mettermi in ascolto, per comprendere meglio questa realtà. Credo comunque che quella della «diocesanità» sia una delle priorità sempre valide. L'impegno maggiore cioè deve essere quello di camminare insieme alla Chiesa locale, della quale si è a servizio: occorre quindi evitare in tutti i modi di creare delle «Chiese parallele» e procedere insieme ai Vescovi, con i quali ci deve essere una collaborazione cordiale, non solo ideale ma concreta, sempre in spirito di servizio e di obbedienza



Un Campo dell'Azione cattolica

per il bene della Chiesa che è in Bologna. Il fatto stesso di essere un'associazione diocesana, insomma, dà le basi per un programma spirituale e di vita vastissimo.

In questo rientra poi la formazione di un laicato «competente»...

E questo storicamente è sempre stato un compito dell'Azione cattolica.

Ancora, un altro elemento importante, che è sempre stato un carisma dell'Ac è il legame con le parrocchie. I Vescovi continuano ad indicare le parrocchie come realtà basilari della Chiesa, come «Chiesa tra le case», che riassume in sé un po' tutte le dinamiche di vita. La presenza dell'Ac deve quindi sostenere e aiutare la vita delle parrocchie nei vari ambiti.

Che legame vede tra i suoi due incarichi, quello in Seminario e quello nell'Azione cattolica diocesana?

Proprio la presenza dell'Ac nelle parrocchie può costituire il trait-d'union dei miei due compiti.

Nella misura in cui, infatti, le comunità parrocchiali sono vive e ben formate, capaci di ascolto, in esse fioriscono diverse vocazioni, laicali ma anche alla vita sacerdotale e consacrata.

In questo senso, il lavoro formativo che si fa in Seminario può e deve unirsi al lavoro formativo più generale che si fa in parrocchia, e che mira alla riscoperta e alla piena «fioritura» del proprio Battesimo.

Il nuovo assistente diocesano dell'Azione cattolica monsignor Roberto Macciantelli

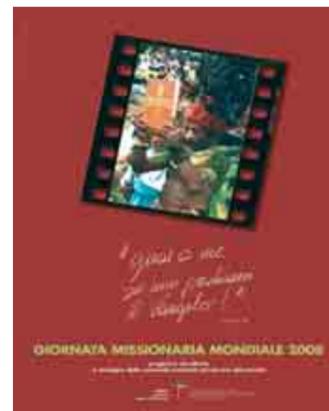


Il nuovo assistente diocesano dell'Azione cattolica monsignor Roberto Macciantelli

## ottobre missionario Parlano i testimoni

Gli ultimi due appuntamenti nei vicariati della diocesi nell'ambito dell'Ottobre missionario sono a Riola, per i vicariati di Vergato e Porretta Terme (venerdì 24 alle 20.30), e a Gaggio di Piano per il vicariato di Persiceto-Castelfranco (sabato 25 alle 20.30). In entrambe le Veglie porterà la sua testimonianza padre Toni Vendramin, missionario del Pime in Cambogia. «Ho incontrato Cristo da giovane, cercando qualcosa per cui valesse la pena spendere la vita - racconta il sacerdote, che dal 2006 è in Italia per un servizio di animazione missionaria - Ho aperto il mio cuore a lui e mi sono sentito chiamato a continuare la sua missione, ad essere suo compagno nel portare avanti la storia di amore tra Dio e l'umanità». Così, nell'ambito del Pime, padre Toni è stato inviato prima in Bangladesh, dal 1975 al 1990, e quindi in Cambogia per i successivi 16 anni. Due ambienti difficili, anche perché culturalmente e linguisticamente distanti. «Si è sostenuti dalla forza che dona la fede - sottolinea - e non certo dalla propria buona volontà, che è fragilissima. Se non fosse stato per questo non so se sarei stato capace di ricominciare tutto da capo in Cambogia a 48 anni». Padre Vendramin descrive anche la situazione del Paese nel Sud Est asiatico, dove il Pime ha aperto la comunità su invito di madre Teresa di Calcutta: «è stata una risposta di carità alla tragedia del popolo cambogiano, che stava tentando a fatica di «rimettersi in piedi» dopo lunghi anni di terrore e morte: 2-3 milioni di vittime del folle regime totalitario dei Khmer rossi e della guerra civile». In un tale contesto, aggiunge, la Chiesa «mi ha inviato per essere testimone dell'infinito amore di Dio per l'umanità». Una via che è passata anzitutto dalla ricostruzione dell'elemento umano del popolo cambogiano, massacrato dalle violenze. «In Cambogia - dice il Sacerdote - è possibile rendere presente Gesù Cristo dandogli un volto, un cuore, una parola, delle mani, dei piedi; testimoniando il Vangelo con un impegno concreto di solidarietà e condivisione con le fasce

più deboli della popolazione». Così radicata la Chiesa cattolica, prima clandestina, sta molto crescendo: «molti giovani - aggiunge - chiedono di conoscere Gesù, e ogni anno a Pasqua qualche centinaio riceve il Battesimo». Sempre in Cambogia, missionario per il Pime, si trova da circa un anno anche un giovane sacerdote bolognese, padre Luca Bolelli, attualmente a Phnom Penh. Padre Luca ha recentemente inviato



una lettera al Centro missionario diocesano. «I primissimi mesi sono i più duri - scrive - Tutto è nuovo: odori, rumori, sapori. Per non parlare della lingua: l'alfabeto Khmer, con 35 consonanti e almeno 50 suoni vocalici, figura nel Guinness dei primati come il più complicato al mondo. La Chiesa cattolica qui è un piccolo gregge (appena 18 mila cattolici su una popolazione di 14 milioni di abitanti), che cerca di dare il proprio contributo proponendo un modello di uomo e donna più «umano». L'impegno nell'educazione di bimbi e giovani, il servizio ai più poveri, l'annuncio del Vangelo, sono la semina di un modo diverso di guardare la propria vita e quella degli altri». «Io sto facendo ancora i primi passi - conclude - L'esempio di tante persone che intorno a me danno quotidianamente la vita, mi spinge a fare sul serio. Sono sinceramente grato al Signore di questa palestra di vita». (M.C.)

## Zelia e Luigi Martin, sposi e beati

DI MICHELA CONFICCONI

Oggi la Chiesa proclama Beati i coniugi Zelia e Luigi Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux, che diventano così la seconda coppia moderna elevata agli onori degli altari in quanto tale, dopo i coniugi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi. Anche Bologna festeggia con gioia l'evento, e domani alle 18 sarà lo stesso cardinale Carlo Caffarra a presiedere una Messa di ringraziamento nella chiesa del monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51); sono particolarmente invitate tutte le famiglie. «La beatificazione di Zelia e Luigi Martin è una bella occasione per tutti coloro che la Provvidenza ha chiamato a seguire Cristo nella via del matrimonio - affermano le monache carmelitane - E proprio nella fedeltà alla vocazione loro affidata che i genitori di "Teresina" hanno toccato i vertici della santità, vivendo la fede in modo esemplare, anzi eroico». E spiegano: «nelle

vicende ordinarie, diverse e pure uguali a quelle di tutte le famiglie, hanno sempre aspirato alla santità, ovvero a seguire Dio con tutto il cuore e a ricercare sempre e solo la sua volontà. Un desiderio unanime, frutto di un impegno comune». Un atteggiamento incarnato nelle caratteristiche proprie dell'amore sponsale e familiare: «non solo Zelia e Luigi dividevano l'amore radicale per il Signore - proseguono le religiose - ma questo alimentava ulteriormente il loro profondo legame. Ci sono lettere che raccontano tutta la tenerezza di questo rapporto. Gli stessi scritti di Santa Teresa, la figlia più illustre, ne sono testimonianza. Tra loro c'era una comprensione e una penetrazione totale, su tutto. L'educazione delle figlie ne è l'esempio più evidente». Così i due sposi si sono sempre aiutati a guardare a Colui che è origine e destino di ogni cosa, aggiungono le carmelitane, in ogni scelta, in ogni evento gioioso, ma anche nelle

dolorosissime prove che hanno caratterizzato la loro vita: come la morte di Zelia in giovane età, di ben quattro dei nove figli, o anche solo la fatica di crescere una figlia, Leonia, caratterialmente molto difficile. E la fede è stata pure la chiave dell'educazione impartita alle cinque figlie. Una fede che per tutte e cinque ha significato la radicalità della clausura. «I Martin furono grandi educatori perché furono anzitutto testimoni affascinanti - concludono le suore - Santa Teresa parlerà di loro come di «un padre e una madre più degni del cielo che della terra». Chi desiderasse materiale di approfondimento può rivolgersi alle carmelitane (tel. 0516236942).



I coniugi Martin

## La professione solenne di suor Lucia

Nel giorno della festa liturgica di Santa Teresa d'Avila, il 15 ottobre, che è una data molto cara all'ordine carmelitano, suor Lucia di Santa Teresa ha fatto la sua professione solenne nel monastero delle Carmelitane scalze di via Siepelunga. A presiedere la liturgia è stato il padre provinciale Attilio Viganò. Suor Lucia, che è originaria di Roma e ha 37 anni, ha lavorato per diverso tempo come infermiera e proviene dall'esperienza del Cammino Neocatecumenale. «E dentro il movimento fondato da Kiko Arguello, incontrato in giovane età - racconta - che mi sono potuta porre la domanda vocazionale. Lì ho scoperto in modo forte la fede, in particolare attraverso la cura speciale che viene data alla meditazione della Parola di Dio e alla liturgia. Quest'ultima mi ha affascinato tanto che la prima immagine che mi ha attirato verso la clausura è stata quella di una liturgia perenne. E poi nel Cammino ho fatto esperienza di una comunità cristiana capace di accompagnarmi in modo deciso nella fede; i miei «fratelli» mi sono sempre stati vicini nel percorso vocazionale». La scelta del Carmelo è avvenuta poi attraverso l'incontro con la testimonianza avvincente di due grandi Sante dell'ordine: Teresa di Lisieux e Teresa d'Avila. «Mi sono sentita attratta verso la loro spiritualità - conclude suor Lucia - In particolare mi ha colpito il modo in cui parlavano dell'unione con Dio e del dono della propria vita per la salvezza dei fratelli». (M.C.)



Suor Lucia

## Bibbia senza sosta. La lettura del cardinale

È terminata ieri, in tarda mattinata, la lettura continua e integrale della Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, promossa dalla parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza e significativa appendice della grande lettura nazionale voluta dal Santo Padre. Alcune migliaia le persone che, non solo da Bologna ma anche da altre regioni d'Italia, si sono alternate nella proclamazione del testo biblico. Tra essi anche il cardinale Carlo Caffarra, che venerdì alle 17.30 ha letto Giovanni 13, il brano della Lavanda dei piedi. «La scelta del passo è stata dello stesso Arcivescovo - racconta monsignor Giovanni Nicolini, il parroco - che oltre a questo aveva indicato anche Gv 1 e Gv 21». La lectio si è tenuta nella sala delle riunioni della parrocchia, debitamente allestita dall'architetto Aldo Barbieri, con una «parentesi» di 6 ore in via Venezian, venerdì sera, durante la proclamazione da parte della Chiesa evangelica. Oltre alla Chiesa della Riforma, sono state coinvolte la comunità ebraica e la Chiesa ortodossa. «Siamo molto contenti dell'esito - dice monsignor Nicolini - la partecipazione è stata numerosa e in crescendo nel corso della settimana. Sono intervenute persone di tutte le età, giorno e notte, persone di fede e non, e anche delle scolaresche; tutto in un clima di grande silenzio». Secondo un metodo già collaudato, la Bibbia era stata divisa in 1200 pericopi strutturate in blocchi di tre ore, per mantenere il ritmo della lettura secondo l'andamento prestabilito. (M.C.)



La lettura del cardinale

### Sant'Andrea della Barca: una mostra su don Milani

Dal 22 ottobre al 10 novembre la parrocchia di S. Andrea della Barca (piazza Giovanni XXIII 1) ospiterà una mostra fotografica multimediale per ricordare don Lorenzo Milani e la Scuola di Barbiana. Titolo della mostra, che verrà inaugurata domenica 26 alle 12 (con aperitivo): «Il sapere serve solo per darlo. A quarant'anni da "Lettera a una professoressa"». Orari di apertura: mercoledì e venerdì 16.30-20; sabato 10-13 e 15.30-19.30; domenica 12-13 e 15.30-19.30. Sarà possibile prenotare per visitare la mostra anche in giorni ed orari al di fuori di quelli di apertura telefonando in parrocchia allo 051567068. L'Associazione parrocchiale di S. Andrea apostolo alla Barca che l'ha promossa su proposta del Movimento studenti di Azione cattolica, invita in particolare insegnanti ed educatori ad organizzare visite con le proprie classi e gruppi per favorire la riflessione e il confronto sul tema della scuola. In appendice alla mostra incontri di approfondimento e confronto: lunedì 27 alle 21 cineforum «Essere e avere»; mercoledì 29 alle 20.45 «Provocati dalle parole di don Milani...», letture, commenti e dibattito con esperti; domenica 2 novembre cineforum «Don Milani. Il priore di Barbiana»; mercoledì 5 novembre cineforum «Non uno di meno»; venerdì 7 novembre tavola rotonda «Come sta la nostra scuola? Voci da dentro». Per aggiornamenti e maggiori informazioni consultare la sezione News del sito [www.santandreabarca.bo.it](http://www.santandreabarca.bo.it)



Riprende l'attività dopo più di vent'anni la storica sala della parrocchia di San Ruffillo. Con la programmazione dell'Acce: film per famiglie e pellicole impegnate

## Nuovo cinema Bristol

DI CATERINA DALL'OLIO

Se un passante dà uno sguardo alla piazzetta di San Ruffillo potrebbe non notarla. È in un angolo, riparato dal lungo porticato che fa da cornice alla piazza, ma forse molti se lo ricordano. Dopo più di vent'anni di chiusura il cinema-teatro parrocchiale Bristol, sala che è sempre stata cara agli abitanti del quartiere e non solo, finalmente riapre. Il Bristol è un cinema storico: era stato inaugurato per la prima volta nel 1962, poi, a causa del notevole declino che aveva coinvolto tutta l'industria cinematografica, era stato chiuso negli anni '90. L'aspetto della sala, naturalmente è completamente diverso da quello di una volta: l'interno è stato ampliato in modo da poter ricavare il maggior numero di posti possibile e la zona che ospita lo schermo è stata dotata di un palcoscenico dove sarà possibile dare luogo a piccole rappresentazioni teatrali e a conferenze. Tutto è curato in ogni minimo dettaglio, persino i bagni, rosa per le signore e azzurri per i signori. Nel ripristino del Bristol sono state decisivi il generoso contributo della Fondazione Carisbo e le cospicue offerte dei parrochiani di San Ruffillo. «I lavori sono stati lunghi e molto accurati - ci racconta Luigi Lagrasta, delegato regionale dell'Acce (Associazione cattolica esercenti cinema) - È evidente che l'apertura di una sala parrocchiale in questi anni va completamente contro tendenza. Dopo la crisi degli anni '90 l'industria cinematografica si è ripresa con l'avvento delle multisala, sale gigantesche che offrono contemporaneamente cinque o sei proiezioni differenti. Il cinema parrocchiale è tutta un'altra cosa: meno pubblicità, un solo schermo con cui puoi dialogare insieme a tante altre



persone». Sembra infatti che il declino dei cinema parrocchiali sia una sorta di leggenda metropolitana. I cinema del circuito dell'Acce, il Bellinzona, il Galliera, il Chaplin, l'Alba, l'Orione per citarne solo alcuni, sono tutte sale che hanno ancora un pubblico considerevole. «Negli anni '50 i cinema parrocchiali coprivano il 50% del territorio bolognese - continua Lagrasta - Erano dei piccoli fari che illuminavano tutta la città in maniera capillare. Ce n'era almeno uno per ogni quartiere». Lentamente, per vari motivi, sono state chiuse la maggior parte di queste sale e adesso ne sopravvivono poche. «I cinema parrocchiali possono fare molto anche contro il degrado cittadino - interviene don Enrico Petrucci, parroco di San Ruffillo - Sono sale che diventano punto di riferimento anche per le zone circostanti». La riapertura di questo cinema è, quindi, un'occasione preziosa da vari punti di vista «anche per quello che riguarda la tipologia delle rappresentazioni» conclude Lagrasta «Saranno proiezioni soprattutto per le famiglie, ma anche film impegnati».

### Si apre il 7 novembre

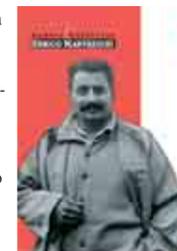
La sala ha un totale di 264 posti e sarà ufficialmente inaugurata venerdì 7 novembre. Al di sotto della sala cinematografica sono state ricavate alcune sale che serviranno alle varie attività della parrocchia. «Per la nostra parrocchia è una grande gioia l'aver riaperto questa sala cinematografica - racconta don Petrucci - È un'ottima occasione per ridare splendore alla bella storia della nostra chiesa». Per saperne di più basta contattare la parrocchia stessa al numero 051472947.

## Guareschi, l'avventura umana

Il creatore di don Camillo, Giovannino Guareschi, del quale cadono quest'anno i 100 anni dalla nascita e i 40 dalla morte, arriva a Bologna con la mostra del Meeting di Rimini: «Non muoio neanche se mi ammazzano». Sarà al Baraccano da mercoledì 22 a mercoledì 29 ottobre, grazie al Centro Manfredini e a Bologna Rifa Scuola. L'avventura umana dello scrittore è raccontata in pannelli, frasi, caricature e filmati. Un'occasione da non perdere, casomai prenotandosi (tel. 051248880). I figli di Guareschi, Alberto e Carlotta, hanno accettato di dirci cosa sta succedendo quest'anno. Siamo in pieno centenario. Potete stilarne una pagella? Il centenario si concluderà nel 2009, ma possiamo fare considerazioni molto positive sulle decine di manifestazioni spontanee per ricordare nostro padre che ci hanno coinvolto emotivamente, affiancate all'importante programma del Comitato voluto dal ministero dei Beni culturali. Ad esempio Ostellato, Meeting di Rimini, Pieve San Giacomo, Sale, Rodengo Saiano, Curtatone, Torbole, Tolentino. Per non parlare delle innumerevoli iniziative dedicate dai comuni del

«Mondo piccolo» al loro cantore. Qualche polemica, inevitabilmente, non è mancata... Le piccole polemiche fanno parte della routine che conosciamo da anni e lasciano il tempo che trovano, perché nostro padre è più forte di chi le suscita. L'italiano è sempre bocciato in storia perché continua a ripetere gli stessi errori...

Al Baraccano una grande mostra promossa dal Centro Manfredini e da «Bologna rifa scuola»



Comunque la fortuna di Guareschi non finirà col 2009. Cosa avete in cantiere?

Rizzoli pubblicherà a giorni un importante saggio di Casamatti sulla grafica guareschiana. L'autore è oggi il più profondo conoscitore di questo importante ramo della sua attività. Uscirà in novembre un documentatissimo saggio di Giuseppina Benassati sull'archivio Guareschi a cura dell'Istituto Beni Culturali di Bologna. Nel 2009 uscirà la raccolta completa del «Corrierino delle famiglie», rubrica settimanale sulle vicende domestiche e non della famiglia Guareschi, iniziata in modo scanzonato sul «Bertoldo» nel '39 e condotta fino al '68 prima su

«Candido» e poi su «Oggi». Un terzo circa delle puntate è inedito. Grazie anche alle ricorrenze, Guareschi è entrato nelle scuole?

Questo avvenimento è certamente il più importante, perché offre ai ragazzi che incontrano nostro padre nelle scuole una lettura piacevole, divertente e, ne siamo certi, formativa, per i valori che contiene e la possibilità di far amare la lettura. Questa ripresa d'interesse, iniziata da qualche anno, ha avuto un'importante risonanza con la mostra del Meeting. Molti docenti, infatti, hanno scoperto che nostro padre non è solo «quello dei film di don Camillo», ma anche un grande scrittore. E questa scoperta ha innescato il desiderio di farlo conoscere ai ragazzi.

A Bologna ci sono due Cardinali amici autorevoli di Guareschi. C'entra qualcosa con la fede di don Camillo? L'autorevole amicizia di due Principi della Chiesa nei confronti di nostro padre ci onora e scalda il cuore. Chiosando le parole che nostro padre fa pronunciare con dolcezza al Cristo dell'altar maggiore rivolto al «compagno» don Camillo, ciò significa che un pochino di luce emana anche da nostro padre e può essere percepita anche ai nostri giorni. (G.V.)

### Persiceto, confronto bipartisan sulla sussidiarietà

Sabato 25 alle 10 al Teatro Comunale a San Giovanni in Persiceto l'Associazione culturale «Il Mascellaro» organizza un incontro di presentazione del libro «Che cosa è la sussidiarietà» a cura di Giorgio Vittadini (Guerini e Associati). All'incontro interverranno il sindaco di San Giovanni in Persiceto Paola Marani e Raffaello Vignali, vice presidente della X Commissione «Attività produttive» alla Camera dei Deputati, già presidente nazionale della Compagnia delle Opere dal 2003 al 2008. Porteranno inoltre il loro contributo l'onorevole Fabio Garagnani (FI-Pd) e il senatore Gian Carlo Sangalli (Pd). «La finalità principale dell'iniziativa, che ha il patrocinio del Comune e della Fondazione per la Sussidiarietà - afferma Gianluca Cheli, presidente de «Il Mascellaro» - è anzitutto di approfondire un tema trasversale nel dibattito politico, il principio di sussidiarietà, declinando l'attualità delle sue ragioni e l'opportunità della sua effettiva applicazione quale modello autorevole di regolazione e di governance sociale della cosa pubblica, in particolare per quanto concerne l'elaborazione delle politiche nell'ambito dei servizi alla persona». «Il principio di sussidiarietà - aggiunge Alessandro Colliva, responsabile culturale dell'associazione - non solo occupa da sempre un posto centrale nella Dottrina sociale della Chiesa, ma costituisce una novità rilevante nel pensiero dell'Occidente, ed è stato formalizzato negli ordinamenti regionali, nazionali e in quello europeo proprio al fine di determinare il passaggio dall'attuale visione statocentrica di welfare state ad un modello sussidiario di welfare society che ponga al centro la persona e le formazioni sociali». «Sussidiarietà - conclude Colliva - significa pertanto guardare, ascoltare e valorizzare ciò che c'è già e ciò che liberamente si sviluppa come risposta ai bisogni della collettività».

Giovanni Mulazzani

## Tanzania. Contro la fame i «progetti vincenti» creati dal Cefa

«Grazie al Cefa ho frequentato una scuola di specializzazione agraria in Italia, poi sono rientrato in Tanzania, nel 1984. Avrei avuto la possibilità di rimanere, ma ho preferito tornare nel mio Paese per rendermi utile. E l'ho fatto inserendomi nei progetti di sviluppo che lo stesso Cefa portava e porta avanti. Fino a diventare presidente del Cefa Trustees». John Kamonga, tanzaniano, racconta così come è nato e si è sviluppato il suo rapporto col Cefa, l'organizzazione bolognese di cooperazione allo sviluppo in campo agricolo. Kamonga ha partecipato come principale relatore all'incontro «Rendere concreto il diritto al cibo» organizzato venerdì scorso proprio dal Cefa in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione. «Il Cefa Trustees è un organismo ufficialmente riconosciuto dalla Tanzania - spiega Kamonga - e ospita le iniziative di collaborazione con il Cefa. Attualmente

ho a disposizione sei volontari italiani e una cinquantina di persone del luogo; e stiamo portando avanti cinque progetti sviluppo, quasi tutti di carattere rurale. Bologna perciò ci ha molto aiutato, e lo siamo molto grati». Kamonga è anche responsabile della «Njombe milk factory», il caseificio voluto appunto dal Cefa e al quale hanno collaborato altri enti, che sta dando un grosso contributo allo sviluppo sia alimentare, sia rurale della zona. «Lavoriamo sotto la tutela della Granarolo - spiega - e il Comune di Casalecchio ci ha fornito finanziamenti e supporto tecnico». «Questo caseificio - prosegue - è parte di un progetto che prevede anche lo sviluppo zootecnico nel distretto di Njombe, abitato da 420mila persone: ne sono beneficiari trecento allevatori, che ricevono formazione per sé, risanamento e miglioramento dei propri bovini. Il prodotto più importante è però il latte fresco, che viene

distribuito ai bambini nelle scuole. Viene poi prodotto anche yogurt, che ha incontrato molto il gusto della popolazione; e alcuni tipi di formaggio: mozzarella, provolone e caciotta. Tutti prodotti di altissima qualità, che aiutano la popolazione specie giovanile e i malati, ma che offrono anche uno sbocco commerciale agli allevatori». Kamonga ha un'idea precisa dei «segreti» che rendono un progetto efficace per migliorare l'alimentazione e vincere la fame: «il primo e principale - dice - è studiare il da farsi con i partners locali, che conoscono le reali esigenze del luogo; e il secondo è il comportamento corretto e onesto della Ong che opera e del governo locale. In Tanzania in questo senso siamo fortunati, perché c'è pace, e solo la pace permette lo sviluppo, e perché il governo ci aiuta, ad esempio esentando dall'imposizione fiscale gli impianti per produrre latte».

Chiara Unguendoli



John Kamonga

### Federvita, Diegoli riconfermata alla presidenza

Nell'ultima riunione del direttivo di Federvita Emilia Romagna che si è svolta venerdì scorso, Antonella Diegoli è stata riconfermata alla presidenza. Vicepresidente Cinzia Baccaglioni del Movimento per la vita di Ravenna - anche in questo caso si tratta di una riconferma - Mentre è stato designato quale segretario Federico Minarelli del Servizio accoglienza alla vita di Ferrara.

## Quando gli scrittori ci guardavano

Per i tipi dell'editore BUP (Bononia University Press), grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, è uscito il volume «Bologna negli scrittori stranieri» di Albano Sorbelli, a cura di Salvatore Ritrovato, secondo titolo della collana "Ottocento" ideata da Marco Veglia. Un libro interessante, che offre al lettore uno spaccato particolare sulla città, quello lasciato da visitatori capaci di guardare le piazze, le vie, la vita con occhi diversi. Con occhi diversi ha guardato Bologna anche Salvatore Ritrovato, arrivato per motivi di ricerca e di affetti, rimasto, oggi docente dell'Università di Urbino. Questo forse il tratto comune tra il curatore e il volume. «È stata una delle prime opere che ho letto sulla città, in un'edizione finita ormai da tempo fuori commercio. Mi affascinò. Ho pensato che ristamparla, rendendola di nuovo disponibile, fosse una buona idea, anche pensando di rilanciare l'immagine di Bologna. Credo nelle potenzialità del tessuto civile e nella cultura che qui vive».

**Il volume presenta tanti modi di vedere la città: che bilancio si può fare dalle memorie dei viaggiatori stranieri?**

«L'immagine è sfaccettata e non sempre positiva, ma quest'opera, per quanto parziale, ci stimola a capire i modi in cui Bologna si è presentata nei secoli e come si sono formate certe caratteristiche. Per esempio i portici: una delle cose che mi hanno colpito di più, quando sono arrivato nel 1992».

**Ci sono luoghi ricorrenti?**

«Sì, sarebbe possibile e interessante fare delle mappe, per vedere anno dopo anno, secolo dopo secolo, come gli stessi posti cambiano e i visitatori registrano i cambiamenti puntigliosamente. Alcuni hanno letto le memorie precedenti, le citano, le contestano, a volte».

**Possiamo dire che Bologna è stata una città attraente per gli stranieri?**

«Era meno seducente di Roma o Venezia, però era comunque un passaggio obbligato con cui gli scrittori facevano i conti. La prima cosa con cui si misuravano era la cultura che la città emanava, nonostante le malignità, al riguardo, dei cronisti francesi. Il tipo di turista che arrivava era particolare, sapeva cosa cercare, spesso prova ad andare oltre il luogo comune». **Che lavoro ha fatto come curatore?**

«Ci siamo trovati ad un bivio: riprendere gli articoli di Sorbelli che uscivano sui giornali o i cinque volumi in cui l'autore li raccolse? Abbiamo scelto la seconda strada, perché ci sembrava che arrivare, nel 1933, ad un libro, per l'autore fosse un punto fermo. Sorbelli avrebbe voluto completare la raccolta: tutto quello di cui si occupò abbiamo pensato di metterlo in appendice, per dare l'idea di un libro in fieri. È un volume semplice, anche dal punto di vista delle immagini, credo sia una pubblicazione economica, ma rigorosa».

Chiara Deotto



La copertina

taccuino

### Appuntamenti con il pentagramma

Oggi alle ore 18, nell'oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, si terrà un concerto del ciclo «Musica da tastò», rassegna che apre il Festival di San Giacomo privilegiando le musiche a solo e in ensemble delle composizioni per strumenti da tastò. Elena Calvini, mezzosoprano, e Cristina Calzolari, pianoforte a tavolo, che eseguiranno il concerto dal titolo «An die Musik: un percorso nella liederistica del periodo classico». Ingresso libero.

Martedì 21 nella chiesa di San Michele in Bosco, a partire dalle 17,30, si terrà l'ultimo appuntamento che la Fondazione del Monte ha organizzato per celebrare Adriano Banchieri. L'evento si dividerà in due parti, entrambe nella chiesa. La prima, con introduzione del Maestro Tito Gotti, vedrà una lezione teorica del Maestro Luigi Fernando Tagliavini sull'organo suonarino e l'esecuzione di brani musicali da parte di Paolo Passaniti, avvalendosi dell'organo sul quale suonò lo stesso Banchieri. La seconda parte simulerà, rievocandola, una riunione dell'Accademia dei Floridi. Le musiche saranno eseguite dal gruppo polifonico diretto da Enrico Volontieri.

Con il concerto di questa sera, ore 20,30, Oratorio San Filippo Neri, prosegue l'omaggio che Bologna Festival dedica al compositore Mauricio Kagel, recentemente scomparso. Il violoncellista Hillel Zori esegue «Siegfried», che Kagel dedicò all'amico violoncellista Siegfried Palm, interprete di numerosi suoi lavori.

Mercoledì 22, ore 21, Stefano Montanari e l'Accademia degli Astrusi, nella storica cornice di Villa Alberghetti, presentano «Tra follia e buongusto», brani di Francesco Maria Veracini, Arcangelo Corelli, Francois Couperin. L'ospite della serata, Stefano Montanari, è primo violino solista dell'Accademia Bizantina di Ravenna diretta da Ottavio Dantone e del Quartetto Joachim. (C.S.)

Riprendono i «Martedì» del Centro San Domenico: i primi relatori del nuovo ciclo saranno Brizzi e Daverio

# Paolo tra arte e storia

DI CHIARA SIRK

Martedì 21 ottobre, ore 21, nel Salone Bolognini, Convento dei domenicani, Giovanni Brizzi, ordinario di Storia Romana dell'Università, e Philippe Daverio, storico dell'arte, intervengono sul tema «San Paolo nella storia e nell'arte». Coordina Giovanni Bertuzzi o.p., direttore Centro San Domenico. Al professor Brizzi chiediamo di anticiparci qualcosa del suo intervento. Professore, in Paolo il tema della storia ha una certa rilevanza. Non è un caso, quindi, che si apra proprio lei, ad aprire questa serata? «La storia ha un'importanza enorme, dettata dal fatto che San Paolo rende esportabile il cristianesimo. Quella che è un'airesis, una setta ebraica, nel momento in cui si apre ad un proselitismo possibile che, per esempio, non richiede la circoncisione, si diffonde e s'infiltra in tutto l'Impero romano. Mazzarino ha detto che Paolo è il personaggio più importante dell'Impero, non so se sia così, comunque ha un rilievo grandissimo e un'intelligenza straordinaria».

**Perché superare la circoncisione significa diffondere il cristianesimo?**

«La circoncisione è una sorta di marchio sociale, nel senso che la chiusura di una realtà religiosa integralista ebraica rispetto al mondo ellenico o romano, ha in questo il suo simbolo. Significava il rifiuto di alcune pratiche sociali, penso al momento del ginnasio, per esempio, che ha il suo corrispettivo a Roma nelle terme. La scelta di Paolo della "circoncisione spirituale", è un momento di stacco netto dal giudaismo».

**Paolo di culture e di «storie» ne conosce molte. Lei di quale storia parlerà?**

«Il suo è un viaggio che diventa proselitismo, che, soprattutto nella Lettera ai Romani, diventa rapporto con l'Impero. È, sulla linea di Cristo, uno "ja zum Imperium", come ha detto Stauffer, in quanto "omnis potestas a Deo", non vi è potere che non venga da Dio. Questo aiuta potentemente l'inserimento del Cristianesimo nel tessuto dello stato romano».

**Quindi, dei tanti luoghi toccati da Paolo, Roma è il più importante?**

«Roma significa tutti i popoli. Paolo ne è la dimostrazione. Come dice lui stesso è circonciso, della stirpe di Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da ebrei, fariseo secondo la legge. Nello stesso tempo è anche cittadino romano. I romani ormai sono spagnoli, come Seneca, o provenzali, o orientali». **Eppure Roma perseguiterà il cristianesimo...**

«Sono convinto che la persecuzione neroniana sia nata da un equivoco. Detto in sintesi: la maggior parte dei cristiani si aspettano l'Apocalisse. Quando vedono Roma bruciare cominciano a fare proseliti. Un potere romano che ha appena cominciato a comprenderli, si trova di fronte a gente



### Il cartellone numero 39: da Guareschi ai mutui

Il 39° anno di attività del Centro San Domenico vede in calendario una ventina di appuntamenti, tra «martedì», momenti di riflessione e iniziative musicali. Inedita è la proposta intitolata «Preludio al Natale», che, il 21 novembre, vedrà impegnata nella Basilica di San Domenico, l'Accademia dell'Orchestra Mozart diretta da Enrico Bronzi. Sempre prima di Natale, il 2 dicembre, Guido Conti parlerà sulla religiosità di Guareschi. Considerando i classici filoni d'interesse della stagione di I Martedì, torna la Costituzione, ne parleranno anche don Giovanni Nicolini e Gustavo Zagrebelsky. Al tema della follia intesa come «viaggio all'interno dell'uomo», (relatore Volterra), si affiancherà uno spettacolo proposto dal Teatro dell'Argine (rispettivamente 27 gennaio e 10 febbraio). In febbraio Claudio Conigliani parlerà del tema «Prestiti e mutui», mentre, a conclusione dell'anno di incontri, il 21 aprile monsignor Claudio Celli intervenga su «Etica e giornalismo». Il 9 giugno tradizionale Concerto per un amico ricordando padre Michele Casali, suona il violoncellista Mario Brunello. A tutto questo si affianca, spiega la presidente del Centro, Valeria Cicala, una nuova iniziativa «Profumo di carta. Libri recenti e idee a confronto». Il 23 ottobre, alle ore 17,30, in Cappella Ghisilardi, Vittorio Capocchi, Università di Bologna, parlerà del volume «Città di fondazione e piantato ecclesiae» a cura di Pasquale Culotta, Giuliano e Glauco Gresleri.

che si riunisce di notte, più di quanto sia consentito, bevono vino e si diffonde la voce del cannibalismo rituale. A questo punto nasce la convinzione che siano i responsabili dell'incendio di Roma. Va fuori legge il cristianesimo, perché nell'Impero tutte le religioni sono ammesse, ma se una religione ti porta a commettere dei crimini, prima li punisco, poi, se credo siano strutturali alla religione stessa, la metto fuori legge».

### «Musica Sacra Vegyeskar» in concerto

Nella chiesa dei Ss. Gregorio e Siro venerdì 24 alle 21 concerto di musica sacra con la partecipazione straordinaria della corale «Musica Sacra Vegyeskar» di Budapest, affiancata dalle corali parrocchiali di S. Egidio (Bologna) e Anzola dell'Emilia.



Abbado

la volontà del Maestro Abbado di valorizzare i cori di realtà scolastiche in cui la musica non è una cenerentola. Tutto questo esiste e lo dimostra l'imponente coro di voci bianche con 623 piccoli cantanti. A Silvia Rossi, direttrice del Coro di voci bianche del Comunale, è stato affidato il compito di coordinare la preparazione di tutti.

**Maestro, com'è nata questa parte del progetto?**

«È nata facendo riferimento al progetto "Un coro in ogni scuola" del Comitato Berlinguer. Io sono stata contattata da Benedetta Toni, dell'Irre».

**Da dove provengono i gruppi scolastici selezionati?**

«Si va da Bobbio a Ravenna, passando da Bologna con le Rolandino-Pepoli».

**Canteranno insieme?**

«Questa è la sfida più grande, ma non è l'unica. Sono passata in tutte le scuole per insegnare come s'interagisce con un'orchestra, per

abituarsi ad un altro gesto, per far loro capire che saranno in un posto grandissimo. Abbiamo ipotizzato la situazione della performance, completamente diversa da quella che conoscono, senza il rapporto emotivo, quasi empatico che si crea con le loro docenti. Ma la cosa più importante è stato spiegare cos'era questo Te Deum, un momento di ringraziamento, che va bene per tutti i bambini, anche quelli che hanno una fede diversa. Questo canto ti permette di innalzare una lode per le cose belle che viviamo. È stato faticoso trovare spazio per un inno in latino fra Gormiti e playstation, ma ce l'abbiamo fatta e i bambini sono molto disponibili, più di quanto ci si possa immaginare, per una riflessione».

Chiara Sirk

## I nuovi eremiti: un grande ritorno

DI CHIARA DEOTTO

Domenica sera, alle ore 21, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, si terrà una conferenza dibattito sul tema «I nuovi eremiti - Forme contemporanee di una tradizione antica», promosso dal Centro Studi Cherubino Ghirardacci. All'incontro parteciperanno Isacco Turina, ricercatore dell'Università di Bologna, autore del libro «I nuovi eremiti», edizioni Medusa, Alessandra Deoriti, docente di Storia della chiesa dell'Istituto superiore di Scienze religiose «Vitale e Agricola», e Padre Marziano Rondina, priore del convento di San Giacomo Maggiore. Il dibattito sarà moderato da Luigi Bartolomei, presidente del Centro Studi Cherubino Ghirardacci. Dottor Turina, com'è nata l'idea di occuparsi di questo tema? «Durante un dottorato di ricerca in sociologia sono partito dalla fuga dal mondo. Poi ho ristretto il campo, anche perché ho scoperto l'esistenza dell'esperienza degli eremiti».

**Per loro è davvero una fuga dal mondo?**

«No, assolutamente. Questa era la mia idea». **Quindi anche oggi, in un mondo così poco dedito alla contemplazione, ci sono degli eremiti?**

«No, "proprio" oggi esistono gli eremiti. Da un paio di secoli, almeno, si erano eclissati e sono ricomparsi in tempi recenti». **Quelli contemporanei si ricollegono alle esperienze del passato?**

«Cosa succedesse in passato non è chiarissimo. Ci sono testimonianze agiografiche, ma è difficile capire quale fosse la realtà. Poi, dal Settecento, l'eremitismo scompare. Quindi è una novità che dopo il Concilio, a partire da alcune esperienze pionieristiche attorno agli anni Cinquanta, come quella di Charles de Foucault, la Chiesa riscopra il carisma eremitico e lo ratifica anche giuridicamente nel nuovo Codice di diritto canonico. In questo senso è un fenomeno attuale, non un anacronismo».

**Chi sceglie questa via?**

«In Italia sono quasi tutte seconde vocazioni, figure che di solito già erano in qualche istituto ecclesiastico. Poi, in numero minore, c'è qualche laico».

**Cosa fanno?**

«Gli eremiti sono monaci, che vivono da soli e, soprattutto, pregano. Si dedicano alle faccende domestiche, alla manutenzione del luogo in cui vivono, molti fanno accoglienza per l'ascolto spirituale, alcuni danno ospitalità, altri, pochissimi, rifiutano qualsiasi contatto. In realtà, anche nel passato, l'eremita non è mai solo, ma ha continuamente persone che lo cercano per un consiglio. L'eremita tanto più si allontana, tanto più è inseguito dal mondo».

**Li ha incontrati? Come li ha trovati?**

«Ho chiesto ai camaldolesi che hanno sempre avuto in considerazione l'esperienza eremitica. Attraverso di loro ho trovato alcuni contatti. Ci sono persone di tutti i tipi, oggi molte sono le donne».

**Per quale motivo si diventa eremiti?**

«Dal loro punto di vista per una chiamata». **Quali sono le maggiori difficoltà per chi sceglie questa via?**

«Non essendo una forma istituzionalizzata, a volte prima di arrivare ad una vita eremitica stabile passano anche dieci anni. Devono trovare un modo per mantenersi, una diocesi che li accolga, un vescovo che asseconi il loro progetto. Diversi, per tutte queste difficoltà, alla fine desistono».



## Un «Te Deum» a suon di scuole

Di concerti a Bologna se ne fanno molti, quello di sabato 25 però è davvero unico. Voluto da Claudio Abbado, organizzato dall'Orchestra Mozart dell'Accademia Filarmonica di Bologna, vedrà, alle ore 18, uno schieramento mai visto di gruppi orchestrali, masse corali, voci bianche. Tale spiegamento è richiesto dal monumentale Te Deum di Berlioz in programma insieme a «Pierino e il lupo» di Prokof'ev che avrà come voce recitante Roberto Benigni. Proprio per il Te Deum è nata una rete di collaborazioni fra realtà diverse, compresa un'inedita esperienza di coinvolgimento dei cori di diverse scuole della regione. Sul palco 930 musicisti: l'Orchestra Mozart sarà affiancata dall'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e dall'Orchestra Giovanile Italiana, grazie all'adesione di Riccardo Muti e Piero Farulli. Partecipano il Coro del Teatro Comunale di Bologna e il Coro Sinfonico di Milano «Giuseppe Verdi». L'aspetto più ragguardevole è

la volontà del Maestro Abbado di valorizzare i cori di realtà scolastiche in cui la musica non è una cenerentola. Tutto questo esiste e lo dimostra l'imponente coro di voci bianche con 623 piccoli cantanti. A Silvia Rossi, direttrice del Coro di voci bianche del Comunale, è stato affidato il compito di coordinare la preparazione di tutti.

**Maestro, com'è nata questa parte del progetto?**

«È nata facendo riferimento al progetto "Un coro in ogni scuola" del Comitato Berlinguer. Io sono stata contattata da Benedetta Toni, dell'Irre».

**Da dove provengono i gruppi scolastici selezionati?**

«Si va da Bobbio a Ravenna, passando da Bologna con le Rolandino-Pepoli».

**Canteranno insieme?**

«Questa è la sfida più grande, ma non è l'unica. Sono passata in tutte le scuole per insegnare come s'interagisce con un'orchestra, per

### Ricordo di Luciano Nenzioni

A un anno dalla scomparsa dell'apprezzato artista bolognese Luciano Nenzioni, autore di numerose opere religiose custodite nelle chiese del territorio, la parrocchia di Santa Maria in Strada di Anzola dell'Emilia celebra una Messa di suffragio domenica 26 alle 10.30. Nenzioni, che fu uomo di profonda fede, è conosciuto al grande pubblico soprattutto per l'arte scultorea. Particolarmente note sono le opere create per Monte Sole: l'Agnello vittima pasquale nella chiesa di Casaglia, la Via Crucis, il Monumento coi nomi delle vittime dell'eccidio. Oltre ai lavori religiosi l'autore produsse soggetti legati al mondo medioevale e alle civiltà perdute. Negli ultimi anni si era dedicato in modo speciale alla realizzazione di piccoli Presepi, ispirati alle varie tradizioni del mondo, e in gran parte destinati alla vendita per sostenere i bambini di Salvador Bahia, in Brasile. «Ci siamo conosciuti negli anni Novanta grazie ad amici comuni - racconta don Giulio Matteuzzi, parroco della badia di Santa Maria in Strada - ed è nato subito uno splendido rapporto. Mi sentivo in sintonia con lui perché era convinto che si potesse costruire un mondo migliore a partire dalla bellezza. Credeva che l'arte dovesse arrivare a tutti. In modo speciale sentiva sua vocazione l'insegnamento ai bambini. Molto caro è il ricordo della presenza tra i nostri piccoli, per affiancarli nella realizzazione del Presepe in preparazione al Natale». La parrocchia di Santa Maria in Strada ha allestito una mostra permanente con alcune opere dell'artista: oltre alle riproduzioni anche le sculture che creò espressamente per la comunità: Pentecoste, Battesimo, doni dello Spirito Santo.



Nenzioni

## « Gaudium et Spes »: la via dei testimoni

Riportiamo una sintesi dell'intervento «Riflessioni sulla "Gaudium et spes"» svolto venerdì sera a Imola dal cardinale Caffarra.

DI CARLO CAFFARRA \*

G S insegna che l'uomo trova risposta piena al suo desiderio di pienezza solo nell'incontro con Cristo. È questo incontro la pienezza della sua umanità. Se Cristo realizza la pienezza dell'*humanum*, ciò significa e comporta che niente di ciò che è veramente umano deve rimanere estraneo all'incontro con Cristo. Se invece riteniamo che l'uomo possa raggiungere autonomamente la propria pienezza e salvezza, allora siamo fuori della fede cristiana. Questo insegnamento della GS è la chiave di volta della risposta che GS dà alla seguente domanda: come deve essere pensata e realizzata la presenza della Chiesa nel mondo? La Chiesa non esiste per se stessa, indipendentemente da Cristo. Essa ne è la presenza continuata nel mondo. In essa e mediante essa Cristo continua la sua missione: rivelando il mistero di Dio come Padre, come amore, rivela all'uomo interamente l'uomo e la sua altissima vocazione. La domanda era: come deve essere pensata e realizzata la presenza della Chiesa nel mondo? La risposta comincia a profilarsi: come colui che «rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione». E può fare questo perché essa è semplicemente la continuazione della presenza di Cristo nel mondo. Per capire bene questo primo abbozzo di risposta, dobbiamo ora introdurre un concetto assai importante: la presenza di Cristo nella Chiesa è una presenza sacramentale. La sacramentalità denota la modalità con cui la Chiesa è realmente la presenza di Cristo nel mondo. La presenza reale-sacramentale è quella che si dà nel segno. Pensate alla presenza di Gesù nell'Eucarestia. Essa si dà non fisicamente ma nel segno del pane e del vino. Così è la Chiesa. Essa è visibile come società umana. Ma nel segno della sua realtà visibile c'è la presenza reale ed operante di Cristo che salva l'uomo. La Chiesa è sulla stessa strada dell'uomo; non offre e non propone all'uomo vie alternative alla vita umana quotidiana. La Chiesa è sulla via dell'uomo come lo fu Cristo: per condurre l'uomo alla sua vera pienezza. La GS non manifesta solo l'intenzione della Chiesa di essere nel mondo. Non insegna solo come questa presenza vada pensata e realizzata. Nella seconda parte, essa affronta alcuni ambiti del vivere umano. Di che cosa parla GS quando parla di mondo? Il «mondo» è la realtà umana nel suo faticoso costruirsi. È quindi lo sposarsi ed il dare origine alla famiglia; è il lavorare; è la costruzione di società umane sempre meno ingiuste. Insomma: è il modo in cui la persona umana dimora e si colloca nella realtà. Possiamo già cogliere il primo tratto dello «stile» di GS: fra il mondo così inteso e la proposta cristiana non c'è giustapposizione, non c'è contrapposizione, ma integrazione. Lo dirò in modo più semplice: ciò che tu professi e celebri alla domenica ha a che fare colla tua vita di lunedì. Non sto parlando della coerenza sul piano pratico fra il credere ed il vivere: non basta professare la fede senza poi viverla. Sto parlando della esigenza della fede di operare la costruzione dell'*humanum* come tale, di generare cultura. E che cosa è la cultura? È il modo con cui l'uomo - singolo e società - si pone dentro alla realtà. È lo stile dell'Incarnazione: il Dio in



La citazione da Guareschi

Testimonianza educativa o proposta educativa generata dalla testimonianza: questo alla fine ci insegna Gaudium et Spes. Lo aveva ben capito il più grande scrittore cattolico italiano del secolo scorso, G. Guareschi, in una stupenda pagina, che riporto integralmente. *Peppone si scoccò e andò a piantarsi a gambe larghe davanti a don Camillo: «Si può sapere che cosa volete da noi? Veniamo forse noi da voi?».* (Risponde don Camillo): «E cosa c'entra? Anche se voi non venite in chiesa Dio esiste sempre e vi aspetta». Lo Smilzo intervenne: «Il reverendo ha forse dimenticato che noi siamo scomunicati?». «È una questione di secondaria importanza - replicò don Camillo - Anche se siete stati scomunicati, Dio continua ad esistere e continua ad aspettarvi. Scusate tanto: io non sono iscritto al vostro partito, non pratico la Casa del Popolo e sono considerato un nemico del vostro partito. Per questi fatti potrei forse asserire che Stalin non esiste?». «Stalin c'è, e come! E vi aspetta al varco!» urlò Peppone. Don Camillo sorrise: «Non lo metto in dubbio e non l'ho mai messo in dubbio. E se io ammetto che Stalin esiste e mi aspetta, perché tu non vuoi ammettere che Dio esiste e ti aspetta? Non è la stessa cosa?». Peppone rimase molto colpito da questo elementare ragionamento. Ma lo Smilzo intervenne: «La sola differenza è che, mentre il vostro Dio nessuno lo ha mai visto, Stalin lo si può vedere e toccare. E se anche io non l'ho visto e toccato si può vedere e toccare quello che Stalin ha creato: il Comunismo!». Don Camillo allargò le braccia: «È il mondo sul quale viviamo io, te e Stalin non è forse una cosa che si vede e si tocca?». Lo Smilzo aveva capito tutto: «ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi; ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo anche a voi» (cfr. 1Gv 1,1-4).

cui crediamo è un Dio fattosi uomo. L'umanità di Cristo assunta dalla persona del Verbo è la primizia della nuova umanità. Il secondo tratto dello «stile» di GS è implicato nel primo. Subito dopo la pubblicazione della Costituzione era indicato dal tema dei «segni del tempo». Di che si tratta? Perché la fede generi cultura, perché il credente cooperi all'edificazione dell'*humanum*, è necessario che egli sia in grado di elaborare un giudizio sull'*humanum* stesso: un giudizio interpretativo, un giudizio valutativo. Ogni giudizio, se è un giudizio ragionevole, è elaborato alla luce di criteri. Che cosa sono i criteri di giudizio? È ciò per cui affermo o nego ciò che affermo o nego. La luce della fede mi dona i criteri di giudizio e purifica la mia ragione, ispirandone e governandone l'attività. La più grave debolezza di cui oggi soffre il cristiano è la sua incapacità o grande difficoltà a elaborare giudizi interpretativi e valutativi di ciò che sta accadendo. I sintomi di questa grave malattia sono la riduzione della fede a fatto privato, l'accettazione del dogma fondamentale dell'individualismo: «io non lo faccio (non convivo, non ricorro all'aborto...) ma perché devo proibire per legge ad un altro di farlo?». È lo stile del discernimento. Il terzo tratto dello «stile» di GS è il dialogo. È una verità che il credente deve «rendere ragione» della sua fede: una fede non ragionevole e pensata, non è degna dell'uomo. La fede cristiana infatti si è presentata come fede vera: essa cioè si propone come risposta vera alle domande della ragione. In quanto fede vera essa può rivolgersi ad ogni uomo di ogni cultura, popolo e nazione. Non solo, ma essa è amica della ragione, e quindi il credente come tale è in grado di dialogare (*dia-logos*) con ogni persona che faccia uso della ragione. Non si tratta di entrare in dialogo mettendo fra parentesi la fede; non si tratta di imporre la propria fede. Si tratta di fare uso della propria ragione. E ciò può essere impedito da due punti di vista: una fede solo esclamativa e non interrogata o una ragione che si autolimiti al solo uso del metodo scientifico. Fideismo e scientismo sono i veri nemici mortali del dialogo.

\* Arcivescovo di Bologna

### Famiglia, immagine dell'Alleanza

Carissimi, esiste una profonda sintonia e come un'armonia nascosta fra l'immagine del banchetto e la vita della famiglia. Lo stare a tavola assieme non è forse uno dei momenti più importanti della vita della vostra famiglia? Non solo, ma Gesù, usando l'immagine del banchetto, precisa che si tratta di un «banchetto di nozze» del figlio del Re. Nozze e banchetto significano, suggeriscono un Mistero ben più grande: la celebrazione dell'alleanza, dell'unione anzi di Cristo colla Chiesa. Le nozze del figlio sono il mistico legame del Signore colla sua Chiesa. Voi siete il segno permanente di questo legame. Custodite sempre la consapevolezza di questa vostra sublime dignità. Ma come al banchetto di nozze a Cana ad un certo momento venne a mancare il vino, così alla tavola della vita coniugale qualcuno può declinare l'invito. La comunione matrimoniale e familiare può essere ferita: divisione fra coniugi, difficoltà fra genitori e figli. In quei momenti, in quelle situazioni ci sovverga la parola del Salmo che abbiamo ora pregato: «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone ed il tuo vincastro mi danno sicurezza». (Dall'omelia del cardinale al convegno di Pastorale familiare)



Famiglie, la Messa

### 60° di monsignor Baviera: conferenza del cardinale

Quest'anno ricorrono due anniversari significativi per monsignor Salvatore Baviera, parroco a San Biagio di Cento e delegato arcivescovile per i Centri culturali cattolici e per la valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Chiesa di Bologna: il 60° di ordinazione sacerdotale e il 45° di presenza in parrocchia. Nell'occasione il cardinale Caffarra terrà una conferenza venerdì 24 alle ore 21 nel salone del Centro Padrunera. Il tema dell'appuntamento: «Essere preti oggi: come? Perché?». L'iniziativa è estesa a tutto il vicariato di Cento.



Don Baviera

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Conclude la visita pastorale a Castel dell'Alpi. Alle 15.30 conferisce il ministero dell'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli al parroco coordinatore padre Albino Marinelli e ai parroci «in solido» padre Antonio Capitanio e padre Felice Doro.

### DOMANI

Alle 10 nel duomo di Modena presiede la solenne liturgia funebre per monsignor Bartolomeo Santo Quadri, già arcivescovo emerito della diocesi emiliana. Il rito sarà trasmesso in diretta da Antenna1 è-Tv. Alle 18 nel Monastero delle Carmelitane Scalze Messa di ringraziamento per la beatificazione di Zelia e Luigi Martin.



### MERCOLEDÌ 22

Alle 18.30 all'Istituto Veritatis Splendor lezione magistrale di apertura del Corso su matrimonio e famiglia, su «A quarant'anni dalla "Humanae Vitae"».

### GIOVEDÌ 23

Per la festa della dedicazione della Cattedrale, alle 10 in Cripta assiste alla meditazione di don Maurizio Marcheselli, alle 11.30 in chiesa presiede la Messa.

### VENERDÌ 24

Alle 21 a Cento conferenza su «Essere prete oggi: come? Perché?».

### SABATO 25

Inizia la visita pastorale a Pian del Voglio, Montefredente e Qualto. Alle 12 in San Petronio assiste alla Messa in rito mozarabico presieduta dal cardinale Antonio Caizares, primate di Spagna

### DOMENICA 26

Conclude la visita pastorale a Pian del Voglio, Montefredente e Qualto.



I nuovi testi integrali dell'arcivescovo nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) sono: le omelie nelle Messe al Convegno di Pastorale familiare e per il 50° della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso e la relazione a Imola sulla Costituzione conciliare «Gaudium et spes».

## Scomparso monsignor Marino Dal Fiume, «fu cantore di una vita sacerdotale attiva»

### Ieri i funerali a Castelfranco

Mercoledì scorso è deceduto alla Casa del Clero emerito di Castelfranco Emilia. Don Marino era nato a Castel S. Pietro Terme nel 1920. Dopo aver frequentato il ginnasio e il liceo al Seminario di Assisi, si era trasferito al Seminario regionale di Bologna per gli studi teologici. Fu ordinato sacerdote a S. Marino Bolognese nel 1944 e inviato come cappellano ai Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera; fu dal 1950 parroco di Cenacchio. Nel 1951 divenne parroco di Piumazzo e nel 1968 di Castelfranco Emilia dove rimase fino al 1997. Ritiratosi dalla parrocchia proseguì come officiante a Bologna e presidente dell'Opera Pia Davia Bargellini fino al ritiro. Più volte è stato vicario pastorale di Persiceto-Castelfranco. Amministratore del Seminario arcivescovile dal 1968 al 1982. Canonico statutario del Capitolo di S. Giovanni Persiceto nel 1967. Divenne monsignore cappellano di Sua Santità nel 1987. Le esequie sono state celebrate ieri a Castelfranco Emilia dal vescovo ausiliare. La salma riposa nel cimitero di Castel S. Pietro Terme, nella tomba di famiglia.

DI ERNESTO VECCHI \*

Mercoledì 15 ottobre, memoria di S. Teresa d'Avila, il Signore ha posto fine alla vita terrena di Mons. Marino Dal Fiume, Parroco emerito di Castelfranco Emilia, conducendolo «ai pascoli erbosi della vita eterna» (Cf. Sal 22,1). Siamo qui riuniti, nella chiesa che fu sua, dove per trent'anni ha celebrato i divini misteri e guidato il popolo castelfranche lungo i sentieri tracciati, nel tempo, dalla fede cristiana. Anche oggi, animati da profonda gratitudine, siamo qui convocati «dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Cf. S. Cipriano, in LG 4) per celebrare l'Eucaristia esequiale, chiave interpretativa della Sua sofferenza, autentica preghiera di suffragio e genuino rendimento di grazie al Signore per averci donato don Marino come buon pastore del gregge di Dio. Don Marino, generosamente, ha risposto alla chiamata del Signore, seguendone le orme, in spirito di obbedienza e dedizione, in tutte le tappe della sua lunga vita: era nato a Castel S. Pietro Terme il 10 febbraio 1920 da Natale e Desolina Carati e, ad appena sei mesi, la famiglia si trasferì in Umbria, dove entrò nel Seminario di Todi per gli studi ginnasiali e nel Seminario di Assisi per quelli liceali. Tornato con la famiglia a Castel S. Pietro, seguì il corso di teologia al Pontificio Seminario Regionale di Bologna e il 25 marzo 1944 fu ordinato sacerdote dal Card. Nasalli Rocca, nella chiesa di S. Marino di Bentivoglio. Iniziò la sua esperienza pastorale come Cappellano a S. Vincenzo di

Galliera, dove si esercitò nella predicazione e mise a frutto il suo talento canoro e musicale, coltivato fin dagli anni del Seminario. Nel 1951 il Card. Nasalli Rocca lo nominò parroco a Piumazzo, dove rimase per 17 anni. Qui profuse le migliori energie della sua giovinezza sacerdotale, coadiuvato dai suoi genitori e col sostegno qualificato del fratello Paolo e dei parrochiani, e col sostegno entusiasti nella realizzazione delle nuove opere: l'asilo parrocchiale, la casa del catechismo, il cinema teatro, il decoro della bella chiesa, ma soprattutto le opere di apostolato. Il 7 gennaio 1968, il Cardinale Lerario lo trasferì a Castelfranco Emilia «nella pienezza dell'età virile». Fu l'ultima nomina fatta dall'Arcivescovo prima del suo congedo dall'Arcidiocesi di Bologna. Il Cardinale - io ne sono testimone diretto - aveva una grande stima di don Marino Dal Fiume e sapeva di affidargli una grande responsabilità: quella di ridare consistenza alle strutture parrocchiali e un rinnovato slancio alle iniziative pastorali. Il nuovo parroco di Castelfranco si mise subito all'opera, ristrutturando le opere parrocchiali e facendone di nuove: la chiesa, la canonica, il Centro di attività pastorale, offrendo alla comunità cristiana castelfranche gli strumenti indispensabili per una nuova evangelizzazione. Il 15 gennaio 1997 rimise nelle mani del Cardinale Giacomo Biffi il suo mandato di parroco, ma continuò a presiedere con lungimiranza e saggezza, l'Opera Pia Davia Bargellini in Bologna e a svolgere con passione e competenza l'incarico di Vice Postulatore della Causa di

Beatificazione del servo di Dio castelfranche Mons. Vincenzo Tarozzi. Poi il Padre, con la malattia e la sofferenza lo associò, più da vicino, al Sacrificio della Croce, rendendolo «conforme all'immagine del Figlio» (Cf. Rom 8,29). Ma l'opera migliore di Don Marino è sempre stata la sua fedeltà alla quotidianità della vita pastorale ordinaria, che ha vissuto con forte consapevolezza ecclesiale e sempre in esplicita comunione con i suoi Arcivescovi. Questo Sacerdote, cultore della bellezza in tutte le sue forme, specialmente di quelle musicali, è divenuto cantore di una vita sacerdotale intelligente, attiva e completamente donata a Cristo e alla Chiesa, sotto lo sguardo di Maria. Alla Madonna infatti, ha rivolto la sua grata preghiera di congedo da questo mondo, in forma orante e poetica. Un vero canto d'amore alla Madre di Dio: «Al tramonto dei miei celeri giorni, o Vergine Santissima, per la grande misericordia del Padre e del Tuo Figlio Gesù, fa' ch'io possa contemplarti nella gloria degli Angeli e dei Santi per poterti dire, finalmente, il mio filiale, fervido GRAZIE per avermi preso per mano e condotto all'altare e per avermi sempre assistito lungo il sentiero della mia vita con premura e tenerezza di Madre!»

\* Vescovo ausiliare



Mons. Dal Fiume

### Sant' Isaia: la parrocchia in festa per la Madonna del Pianto



B.V. del Pianto

Domenica 26 la parrocchia di Sant' Isaia festeggia la Beata Vergine del Pianto. «Quest'anno ricorda il parroco don Nicola Ruisi «la festa assume un significato tutto particolare, infatti è il 2° centenario dell'arrivo della miracolosa immagine nella nostra chiesa e della sua proclamazione copatrona da parte dell'arcivescovo cardinale Opizzoni». Infatti, il 26 agosto 1808, l'immagine, dopo la soppressione e la chiusura al culto della chiesa di S. Cristina di via Pietralata arrivò trionfalmente in Sant' Isaia, dopo aver sostato alcuni giorni al Pratiello per assecondare la grande devozione degli abitanti». L'immagine, così cara e venerata dai parrocchiani, testimonia, prosegue il parroco «la materna compassione della Vergine Maria per i suoi figli. Infatti nel 1630, mentre infieriva la terribile peste di manzoniana memoria, versò copiose lacrime per 2 giorni interi davanti a coloro che trasportavano i morti appesi nel sepolcro della chiesa della Grada. Il fatto prodigioso si associò all'improvvisa cessazione del morbo in tutta la zona di Porta Sant' Isaia, dov'era collocata la statua. Un altro fatto prodigioso è il pianto avvenuto, come attesta il parroco di allora monsignor Francesco Comastri, durante il colera del 1855: pianto che liberò tutta la parrocchia da ogni contagio». Per ricordare questo lieto bidentenario la parrocchia ha fatto un progetto di restauro integrale dell'immagine, deturpata da arbitrari interventi e da un incendio negli anni ottanta. «Confidiamo» conclude il parroco «nella generosità di enti cittadini sensibili alla nostra storia e alla nostra fede». Il programma prevede: giovedì 23 e venerdì 24 alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa con meditazione mariana; sabato 25 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa prefestiva con i bambini del catechismo e loro affidamento alla Vergine. Domenica 26 alle 10 Messa solenne con il coro di Anzola, alle 11.30 Messa e alle 16.30 Rosario e affidamento della parrocchia alla Beata Vergine del Pianto. (C.U.)

### Anno Paolino

#### Le prossime iniziative

Proseguono le iniziative per l'Anno Paolino. Nella parrocchia di S. Maria della Misericordia prosegue il percorso sulla Lettera di S. Paolo ai Romani. Domani alle 21.15 don Maurizio Marcheselli parlerà di «Romani 3, 9-20: tutti sono sotto il dominio del peccato». Nella parrocchia di S. Lazzaro di Savena invece il percorso comincia oggi alle 16.30 in chiesa: padre Giampaolo Carminati, docente di Sacra Scrittura e parroco a S. Maria del Suffragio parlerà sul tema «Chi è S. Paolo Apostolo?». Sono previsti inoltre: un «percorso Parola» con lettura continuata della prima Lettera ai Corinti; una catechesi degli adulti sulle Lettere paoline, il 16 novembre e l'11 gennaio alle 15.30; il 13 febbraio alle 21 nella Sala di città del Palazzo comunale una conferenza, rivolta a tutta la cittadinanza, sull'attualità di S. Paolo e in contemporanea la mostra a cura dell'Mcl «Paolo di Tarso e la sua vicenda. Anche oggi»; infine il 7 marzo un pellegrinaggio di tutta la comunità parrocchiale alla Basilica di S. Paolo Maggiore.

### le sale della comunità

#### A cura dell'Accel-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>La volpe e la bambina</b> 15 - 16.40 - 18.40
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Ortone e il mondo dei Chi Parada</b> Ore 16 - 17.45 Ore 20.30 - 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragazza 5 051.585253	<b>Il papà di Giovanna</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4131762	<b>Sfida senza regole</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Un segreto tra noi</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>PERLA</b>	

v. S. Donato 38 051.242212	<b>Once</b> Ore 15.30 - 18 - 21
v. Massarotti 418 051.532417	<b>Machan</b> Ore 17 - 18.45 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Burn after reading</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Marconi 5 051.944976	<b>La mummia 3</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Mamma mia</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Burn after reading</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Wall-e</b> Ore 15 - 17.10 - 19.20 21.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>La mummia 3</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>La mummia 3</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Monsignor Gabriele Cavina protonotario apostolico soprannumerario - Tutte le altre nomine Azione cattolica: il convegno adulti - San Giovanni in Persiceto saluta monsignor Enrico Sazzini

### diocesi

**SANTO PADRE.** Benedetto XVI ha nominato monsignor Gabriele Cavina Protonotario Apostolico Soprannumerario ed i monsignori Ivano Griggio, Nino Solieri, Marcello Galletti, Cappellani di S. Santità **ALEMANNI.** L'Arcivescovo ha nominato nuovo parroco di S. Maria Lagrimosa degli Alemanni don Marco Dalla Casa, rientrato quest'estate dalla missione diocesana di Usokami.

**AZIONE CATTOLICA.** L'Arcivescovo ha nominato: assistente unitario dell'Azione cattolica monsignor Roberto Macciantelli, assistente adulti don Giorgio Dalla Gasperina, assistente giovani e ragazzi don Stefano Bendazzoli.

**ACCOLITO.** Martedì 21 alle 19.15 a S. Antonio da Padova a La Dozza il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi istituisce un accolito candidato al diaconato, Claudio Fasolo

### parrocchie

**PILASTRO.** Nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro prosegue il ciclo di incontri su «L'Eucaristia e la Liturgia culmine e fonte dell'evangelizzazione» guidati da monsignor Franco Candini. Mercoledì 22 alle 21 «Il Mistero Eucaristico: ordinamento generale del Messale Romano. Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica».

**S. GIOVANNI IN PERSICETO.** Sabato 25 alle 18.30 nella chiesa di San Giovanni in Persiceto il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di saluto a monsignor Enrico Sazzini.

### associazioni e gruppi

**AZIONE CATTOLICA.** Il settore Adulti dell'Ac diocesana organizza domenica 26 nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177) il Convegno adulti: alle 15 accoglienza, alle 15.15 preghiera, alle 15.30 riflessione sul tema: «Il Volto di Cristo nel volto dei fratelli», guidata da Riccardo Vattuone, diacono nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, alle 16.15 presentazione del sussidio nazionale adulti, alle 16.45 «Le iniziative in campo per il settore adulti», alle 18 Vespri, alle 18.30 quattro chiacchiere e uno spuntino.

**MINIME.** Domenica 26 nell'Auditorium S. Clelia a Le Budrie alle 15 tavola rotonda per ricordare il 130° anniversario dello storico 7 agosto 1878, quando l'arcivescovo di Bologna cardinale Lucido Maria Parocchi diede alle «figlie» di Madre Clelia il nome di «Minime dell'Addolorata». L'incontro è aperto a quanti desiderano conoscere la spiritualità di S. Clelia.

**SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 22 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di monsignor Celso Ligabue su «Riflessioni sul 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes. Informazioni: tel. 051.341564 - 051.234428.

**ROSARI IN SAN DOMENICO.** La Fraternità laica domenicana «Beato Giordano di Sassonia» organizza in ottobre Rosari commentati nella Basilica di S. Domenico. Venerdì 24 alle 21 «S. Rosario: i Misteri gloriosi», commento di fra Guido Bendinelli op, accompagnamento musicale del Coro della Basilica di S. Domenico.

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi S.

Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto terrà l'appuntamento mensile martedì 28 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi di via Albertoni, dedicata ai Ss. Cosma e Damiano: alle 17.30 Messa per i malati, seguita da incontro fraterno.

**CVS.** Il Centro volontari della sofferenza diocesano (tel. 051.6149550) promuove sabato 25 la giornata di apertura dell'anno pastorale, allo Studentato delle Missioni (via Scipione da Ferro 4). Alle 9-9.15 arrivi; alle 9.30 Ora Media, poi incontro formativo sul nuovo anno e possibilità di confessarsi; alle 11.30 Messa; alle 12.45 pranzo; a seguire tempo libero e possibilità di rinnovare le iscrizioni; alle 15.15 Vespri. Prenotare entro il 21 ottobre.

### cultura

**LIBRI.** Sabato 25 alle 16 nella parrocchia della SS. Annunziata a Porta Procula verrà presentato il decimo volume di poesie di don Evaristo Stefanelli «Canti della sera». Presenterà la giornalista Paola Rubbi; presiederà Gian Luigi Spada, presidente provinciale dell'Uciim; parteciperà Cesare Bianchi. Don Stefanelli, 82 anni, ordinato nel 1952, dal '56 fino a pochi mesi fa ha guidato la parrocchia di Medola - Casteldeboli e dal 1956 al 1985 ha insegnato religione nell'Istituto tecnico «Marconi». Ha pubblicato un gran numero di libri, tra cui i nove volumi di poesie «Canti olmetolani».

**FILOSOFIA.** Proseguono giovedì 23 alle 21 al Cenobio di San Vittore (via San Vittore 40) le serate filosofiche promosse dall'associazione culturale «Cenobio di San Vittore» e tenute dal domenicano padre Giuseppe Barzaghi sul tema «Il miracolo dei sensi». Padre Barzaghi parlerà di «La nostalgia della memoria: l'autunno».

**SAN SALVATORE.** Giovedì 23 alle 21 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo), conferenza «L'Acqua, bene prezioso per l'umanità», in collaborazione con l'Associazione culturale «San Raffaele», il Centro studi per la cultura popolare, il Centro culturale «San Salvatore».

**ICONOGRAFIA.** Per chi è attirato dall'icona e vuole approfondirla, l'iconografo Mauro Felicani terrà un corso di iconografia nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara, via della Beverara 86/90. Info: 3336125381, mauro.felicani@libero.it



### società

**SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori». Giovedì 23 alle 20.45 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto l'équipe del Centro di consulenza familiare psicopedagogica e relazionale di Bologna tratterà di: «Riconoscersi.

Chi mi aspettavo, chi ho incontrato».

**«ATTENTI GENITORI».** Per il ciclo «Attenti genitori» promosso dall'associazione «Amici della scuola» di Renazzo giovedì 23 nella sala parrocchiale di XII Morelli la professoressa Fiammetta Zanetti parlerà di «Giovani - Tra virtuale e reale».

**AUTO LUTTO IN RETE.** «Aiuto lutto in rete» autoluttoinrete@gmail.com è una nuova iniziativa del Centro di ascolto e supporto psicologico «Casa Marella» che si occupa del supporto alla malattia cronica e delle persone in lutto, compresi bambini e mamme che hanno perso un bambino in gravidanza. Scopo dell'iniziativa è di estendere il supporto al lutto anche a quelle persone che non riescono a rivolgersi direttamente al Centro di ascolto o di recarsi in uno dei centri (Bologna, Imola ed Osteria Grande). Per informazioni: tel. 3403361459.

**INFORMATICA.** L'Anla (Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda), sezione di Bologna, con il patrocinio della Fondazione del Monte organizza dei corsi di alfabetizzazione informatica. I corsi sono tenuti da volontari in via Morgagni 6; strutturati in classi da 6/8 allievi, con i seguenti: - di base, durata 15 ore (6 lezioni distribuite in 2 settimane); monomatematiche (videoscrittura (Word), calcolo e data base (Excel), internet e posta elettronica, sistema operativo (Windows XP)), 10 ore in 4 lezioni di 2 ore e mezzo ciascuna. Info: segreteria Anla, via Morgagni 6, 2° piano, dal lunedì al venerdì ore 9.30-12, tel. 051.226981.

### spettacoli

**«MUSICA IN BASILICA».** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) si esibirà il «Nuovo quartetto italiano»: Alessandro Simoncini, violino, Luigi Mazza, violino, Demetrio Comuzzi, viola, Luca Simoncini, violoncello. Musiche di E. J. Haydn e W. A. Mozart. Ingresso a offerta libera pro Missione Francescana in Indonesia.

**SAN FRANCESCO.** Sabato 25 alle 21 nella Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi) il Gruppo corale «Successioni di inganno», direttore Stefano Acerbi, Paola Turcato all'organo eseguiranno la Messa in re maggiore op. 86 di A. L. Dvorák.

### Unitalsi, polentata e staffetta per don Libero

La sottosezione Unitalsi di Bologna, in collaborazione con i Ferrovieri e una rappresentanza del Bologna F.C., promuove oggi la 3° edizione della «Camminata a staffetta» in memoria di don Libero Nanni, nel 5° anniversario della morte. Un evento, spiegano i responsabili, che intende «riaffermare il forte legame con questo sacerdote, che in vita ha saputo coniugare il ruolo spirituale con quello umano, nel mondo del lavoro, dello sport e della sofferenza». La staffetta, che ha inizio dalla parrocchia di Rigosa, vede protagonisti i disabili in carrozzina, spinti dai volontari per tratti di 700 metri e lungo un percorso complessivo di 15 chilometri, fino al santuario di Santa Clelia Barbieri. Lì sarà celebrata la Messa alle 11, in suffragio di don Nanni e del fratello Giorgio, deceduto negli scorsi mesi. Ancora l'Unitalsi propone un altro momento di fraternità: domenica 26 la polentata a Villa Pallavicini (ore 10 accoglienza, ore 11 Messa) giunta alla 45° edizione e fortemente voluta dalle persone impedite come gesto di riconoscenza nei confronti dei loro accompagnatori. Infine, il pellegrinaggio alla Madonna di San Luca, che quest'anno, per ragioni logistiche, avrà luogo sabato 8 novembre e non, come da tradizione, domenica 9. L'orario di ritrovo è alle 14.15 al Meloncello; la Messa al Santuario è alle 16.30.



La staffetta

### Santo Stefano, meditazioni sul Cantico dei Cantici

Riprendono le letture bibliche nella Basilica Santuario di Santo Stefano: sarà il Cantico dei Cantici ad accompagnare quest'anno nel percorso di riflessione e di confronto. Si tratta di un libro che è allegoria divina e che rappresenta l'amore fra Cristo e la Chiesa dei veri credenti, per mezzo di figure prese dal rapporto e dall'affetto che esiste fra marito e moglie. «Mi baci con i baci della sua bocca» è il titolo degli incontri, che si terranno a partire da domenica 26 ogni ultima domenica del mese fino a maggio. Ogni mattinata in Santo Stefano è pensata come un'esperienza di «deserto nel cuore della città» per poter ascoltare la voce dell'«amato del mio cuore» (Ct. 3, 3) per potergli dire che «siamo malati d'amore». Gli incontri, a cura del Centro di spiritualità monastica, sono guidati da padre Ildefonso M. Chessa, monaco benedettino olivetano e da padre Jean Paul Hernandez, gesuita e si terranno nella sala della Biblioteca San Benedetto (ingresso via Santo Stefano 24) a partire dalle 9. Prevedono un commento biblico (eseguitico e spirituale), indicazioni sulla metodologia per la meditazione, silenzio personale, possibilità di condividere in gruppo; alle 12.30 la Messa conventuale. Tema del primo appuntamento: «Profumo versato è il tuo nome» (Ct 1,3). Per informazioni: dom Ildefonso, tel. 3475340618.

### S. Maria Goretti, festa e mostra

Oggi festa della comunità parrocchiale di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16). Questo il programma: alle 10.30 Messa, nella festa della patrona e nel secondo anniversario della morte di don Mario Lodi, indimenticato fondatore della comunità. Seguiranno la benedizione degli ambienti parrocchiali rinnovati e l'inaugurazione della mostra fotografica «Fate che le case degli uomini non rimangano senza la casa di Dio». «Gli ambienti della parrocchia spiega il parroco don Roberto Parisini - sono stati completamente messi a norma, con un lavoro complesso che ci ha impegnato per un intero anno. L'ambiente più grande e nel quale si svolgono i principali incontri parrocchiali è stato intitolato a don Mario». Riguardo alla mostra, don Roberto spiega che «abbiamo colto l'occasione del 50° anniversario della chiesa per realizzare questa piccola «storia per immagini» della parrocchia, nata per volontà del cardinal Lercaro nel 1956». La mostra resterà aperta fino a domenica 26 con orari: 9-12 e 16-19. Oggi dopo la Messa si terrà il pranzo comunitario e poi il pomeriggio insieme. Per tutta la giornata (9-10.30, 11.30-13, 15-19) sarà allestito il tradizionale Mercatino di oggettistica.



Dalla mostra

### Marzabotto: per la B. V. di Fatima ancora «Estate ragazzi»

Nella parrocchia di Marzabotto prosegue ancora l'«Estate ragazzi», con una «coda» in occasione della Festa della Beata Vergine di Fatima, che si tiene ogni. Verranno esposti in chiesa, in una grande mostra, i lavori dei bambini partecipanti all'Estate (26 in media) che illustrano «I miracoli eucaristici nel mondo». Tali lavori sono stati realizzati nell'ambito del tema educativo dell'Estate «Non voglio ammalarmi nello spirito: il cibo che dà forza, l'Eucaristia». La festa della Madonna di Fatima, che è stata preparata da alcuni giorni di celebrazioni, prevede Messe alle 8 e alle 11, dopo ognuna delle quali si terrà la consacrazione della parrocchia a Maria. Alle 15 recita del Rosario, poi processione con la Sacra Immagine, accompagnata dalla banda «G. Verdi» di Riola; al termine consacrazione dei bambini alla Vergine. Il tutto si concluderà con il concerto della banda e la distribuzione di torte preparate dalle donne del paese. (C.U.)



Estate ragazzi a Marzabotto

### Trinità, incontro con Claudia Koll e concerto con i «Dolce sentire»

Nell'ambito del Solenne Ottavario in onore del Cuore Immacolato di Maria, sacra immagine venerata nella chiesa della SS. Trinità, che si svolgerà da oggi a domenica 26, avranno luogo due eventi particolari. Martedì 21 alle 21 nell'Auditorium «Benedetto XIV» (via De' Buttieri 3) incontro, in particolare dei giovani, con l'attrice Claudia Koll che porterà la sua testimonianza sul tema «La fede cambia la vita». Prima e dopo l'incontro il maestro Gianni Grimandi suonerà alcuni brani all'organo Mezzetti del 1840. Giovedì 23 sempre alle 21 nella chiesa parrocchiale (via S. Stefano 87) concerto di musiche mariane «Ti lodiamo, Maria» del trio «Dolce sentire». Il Trio è composto da Silvia Calzavara, soprano, Fabiano Maniero, tromba, Silvio Celeghin, organista. Verranno eseguiti brani di Frescobaldi, Caccini, Rota, Vanzini, Saint-Saens, Verdi, Dalla Vecchia, Piazzolla e Frisina. Gli organi che verranno suonati sono il Giacobazzi del 1690 e l'organo nella cantoria «in corno evangelico», origine nel 1567 con sostanziali modifiche successive. L'ingresso è libero. Si raccoglieranno offerte per i restauri degli organi.



L'organo



Il trio «Dolce sentire»



C. Koll

## Strada giusta, un grande mistero

DI SILVIA COCCHI \*

È un sabato mattina: nel mio studio di dirigente scolastico si presenta Paolo, papà di Celeste, una bimba che sorprende per lo sguardo curioso: guardandomi sembra che mi ponga domande. «Vorrei donarti una scuola vera», mi viene da pensare. «Vorrei una scuola vera e che doni a mia figlia preparazione e sorriso» sembra dire Paolo. Ci capiamo. «Vorrei donarti - penso ancora - una vera maestra». E Paolo: «vorrei una maestra che sia concorde con me e mia moglie nel crescere Celeste e farne una persona. E che lo faccia con passione». Una maestra con la certezza di chi desidera trasmettere qualcosa. «Vorrei il massimo dalla scuola: che la "formi" non solo con nozioni», mi spiega ancora Paolo. E anch'io vorrei davvero che questa piccola coltivi nei prossimi anni bei sogni. E voli per raggiungerli. Che abbia idee. E sappia scegliere le più belle. Che crei pensieri tutti suoi. E riesca a renderli certi davanti al mondo. Che si ponga domande. Che diventi persona. «Sa cosa deve fare la scuola?», soggiunge Paolo: «Dare responsabilità e autonomia». «Piccola studentessa - penso io - vorrei dirti qual è la strada giusta, invece te ne dovrò mostrare tante e sarai tu a capire quale prendere. Vorrei dirti che ci sono momenti di silenzio e momenti in cui sarai chiamata a dire. Vorrei che

tu valessi come persona, autonoma e unica. Vorrei dirti che nei momenti in cui le cose sembrano non avere senso, la bellezza della vita tornerà a bussare alla tua porta». «Lei non è parte di me. È un'altra persona - aggiunge il papà - E anch'io la sto scoprendo». «Lasciamola essere unica - gli dico - aiutiamola ad essere il meglio di sé, a ritrovare nel suo animo ciò che vale. Non costringiamola ad essere ciò che vogliamo noi. Diamo le regole. Ma soprattutto diciamole: "se riuscirai ad essere il meglio di ciò che sei riceverai il nostro 10, il nostro sorriso e soprattutto il sorriso di te stessa". La piccola è stata attenta al nostro dialogo da grandi. Sorride per mano al papà e insieme si allontanano. Sono passati anni, ma questo mistero dell'incontro tra scuola e famiglia si rinnova di continuo.

\* Preside Istituto San Alberto Magno

la scuola è  
vita

«Scuola è vita»

### Le ragioni di una rubrica

È un momento in cui il mondo scuola si sfrangia intorno a polemiche spesso strumentali, dimenticando che prima delle questioni organizzative c'è da chiedersi quale proposta di vita possiamo offrire ai nostri ragazzi. Noi di «Scuola è vita» vogliamo impegnarci per risaltare, in maniera costruttiva, i valori guida nella loro crescita. Quegli imprescindibili valori cristiani che la Parola manifesta in ogni ambiente formativo. È per questo che noi genitori, insegnanti e studenti stiamo oggi in rete: per costruire insieme una società che possa essere libera, senza vincoli economici e pregiudizi di etnia, di mettere al centro il valore primario della persona umana. Una rete che, in modo trasversale, vede insieme scuola e famiglia, non nella preoccupazione accidentale, ma per l'urgenza di attivare un percorso antropologico che garantisca il rispetto della dignità umana. Grazie quindi a Bologna Sette che ci dà, con la rubrica «Scuola è vita», la possibilità di esprimere in maniera corale la nostra voglia di esserci.

Francesca Golfarelli - coordinatrice Scuola è vita

Riprende sabato 25 in Seminario con un incontro sulle Lettere di san Paolo il programma formativo dell'Accademia, che proseguirà poi coi corsi in via San Felice

### Gualandi, un po' di bene alla città

Michele Gualandi è zio di tre ragazzini del Collegio S. Luigi e ha risposto con entusiasmo ad un'iniziativa promossa dalla scuola per sensibilizzare i ragazzi a «voler bene» alla propria città, in particolare al portico di San Luca. Una mostra fotografica, organizzata dal collegio assieme all'associazione «Bologna per portici» e successivamente allargata ad altre scuole (liceo Galvani, Carducci, Kinder College) ha portato gli studenti a fermare in uno scatto le suggestioni delle arcate. Suggestioni che hanno sensibilizzato la famiglia Gualandi al punto che essa ha dato un importante contributo per il portico di San Luca. Chiediamo a Gualandi perché ha scelto di fare questo versamento. «Perché - risponde - è il più importante patrimonio artistico della città, da valorizzare ancora di più per la sua unicità al mondo. Crediamo poi che dovrebbero essere valorizzati tutti i portici, sia da un punto di vista estetico che turistico. Il collegio dove studiano i miei nipoti ci ha richiamato all'attenzione questo "gioiello"». È l'imprenditore stesso - prosegue - a prendere la decisione di finanziare un intervento come questo: sono attività che noi facciamo come famiglia e non come azienda e alle quali non sempre diamo risalto». Sul versante fiscale, Gualandi sostiene che «maggiori agevolazioni potrebbero probabilmente incrementare donazioni a favore di interventi sociali. Nel nostro caso però non è quello che ci ha spinto, e penso che gli interventi sociali non dovrebbero avere bisogno di agevolazioni fiscali». Quanto all'eventuale relazione tra l'attività dell'impresa e la destinazione dei fondi, Gualandi dice di ritenere «che siano attività che una persona debba fare indipendentemente dal legame che ha con l'azienda. A volte poi l'esperienza della vita porta ad essere più vicini ad alcune realtà piuttosto che ad altre. Vedo ad esempio il legame tra la nostra famiglia e Bologna. Un legame che ci hanno trasmesso i nostri padri e che trasmetteremo ai nostri figli, anche con gesti come questo».



La famiglia Gualandi

Giacomo Manaresi,  
V liceo scientifico,  
Collegio S. Luigi

## «Ricreatori» al via



DI LORENZO TRENTI

Riparte col nuovo anno il calendario di incontri formativi dell'Accademia dei Ricreatori, il progetto che all'interno della storica «Opera dei Ricreatori» si occupa di proporre corsi per educatori, appuntamenti di formazione, incontri di condivisione e confronto sulla difficile (ma entusiasmante) arte del crescere le nuove generazioni. Il primo appuntamento dell'anno si terrà sabato 25 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile e avrà per titolo «Lettere di San Paolo: istruzioni per essere formatori». Sono invitati tutti gli educatori e animatori delle varie realtà (oratorio, Estate Ragazzi, gruppi giovanili, ecc.); non a caso l'appuntamento si svolgerà in una proposta per animatori «under 18» e in una per educatori maggiorenni. Il programma della giornata: alle 15 saluto introduttivo di don Giovanni Sandri, presidente dell'Opera dei Ricreatori e direttore di S. G. Fortitudo; alle 16 momento di formazione e confronto: con gli under 18 il pedagogista Stefano Ropa, che insegnerà come trasformare l'oratorio nel luogo in cui realizzare i propri sogni, mentre i maggiorenni saranno impegnati con Matteo Mazzetti e Silvia Bortolotti, referenti dell'Accademia dei ricreatori, nella scoperta di un percorso di formazione delineato attraverso le lettere di San Paolo e nell'acquisizione di nuovi strumenti pratici per il coinvolgimento dei ragazzi.

Alle 18.30 saluto conclusivo di don Sebastiano Tori, incaricato per la pastorale dei ragazzi e adolescenti. Il termine della giornata sarà per le 19. Il seminario arcivescovile è in Piazzale Bacchelli 4, consigliata la preiscrizione in segreteria.

Nel frattempo sono già aperte le iscrizioni per i corsi regolari dell'Accademia, che partiranno da novembre e si articoleranno in corsi e workshop dedicati al progetto di oratorio e alla formazione dei formatori. I corsi formiranno ai responsabili adulti gli strumenti concreti per definire un progetto di oratorio (e soprattutto farlo funzionare!), condurre incontri, realizzare percorsi per adolescenti, orientarsi fra diverse strategie educative e modalità di relazione col territorio. I workshop per animatori giovani e adulti sono invece un'occasione per arricchire le proprie competenze «sul campo». Le lezioni si svolgeranno nella sede dell'Opera dei Ricreatori, via San Felice 103. Sono inoltre in fase di definizione corsi locali per educatori, che sperimenteranno in alcune zone pastorali della diocesi la possibilità di fare formazione direttamente sul territorio, promuovere un oratorio in rete con le parrocchie della zona, sviluppare i talenti degli animatori più giovani nel campo della musica, del teatro, dello sport, del gioco, ecc. I progetti dell'Accademia sono attuati in collaborazione con la Fondazione Carisbo. Per informazioni e iscrizioni: tel. 3394505859, segreteria@ricreatori.it o www.ricreatori.it

## Quella pratica inerte che ruba il fine

DI TERESA MAZZONI \*

«La pratica inerte che ruba il fine». La citazione di Aristotele, rilanciata nell'ambito di un seminario organizzato dalla Fism (Federazione italiana scuole materne) sulla «qualità» in riferimento alle «Sezioni Primavera» (quelle che accolgono i bambini tra i due e i tre anni) richiama quel fare ripetitivo che può di tingere di grigio il modo di vivere le cose ordinarie. Ogni volta che l'uomo si coinvolge in un progetto, i suoi primi passi sono sostenuti da obiettivi così certi da garantire la tenuta di fronte al rischio. Poi, dopo qualche tempo subentra l'abitudine. La realtà nella quale mi muovo è quella dell'educazione, sia perché i miei sei figli hanno diritto che io sia una madre consapevole, sia per via del lavoro che faccio (sono coordinatrice di due scuole paritarie e convenzionate con il Comune di Bologna, a gestione privata) e questo ambito negli ultimi tempi mi pare piuttosto «caldo». Le proposte ed iniziative del ministro Gelmini suscitano reazioni forti, di piazza. Mi chiedo: anche di testa? Cosa c'è davvero in ballo quando parliamo di scuola, di insegnanti, di alunni? A mio avviso nella scuola, in quella di oggi, chiamata a mettere in atto le «Indicazioni per il curricolo» del settembre 2007 che recitano nell'introduzione: «La scuola dell'autonomia è una scuola che concentra la propria proposta formativa ed il percorso curricolare nell'attenzione a quell'essere unico ed irripetibile che si ha in classe», bisogna sapere distinguere: i diritti degli insegnanti e le loro lecite paure in merito al proprio futuro non possono identificarsi «ipso facto» con quello che è bene per i bambini. E non ho detto quello che i genitori pensano sia bene per i loro figli, ma il bene dei bambini. Sempre più spesso incontro bambini con sofferenze ben più grandi di quelle consuete della loro età; sempre più spesso i genitori parlano da posizioni di difesa e di attacco, in cui si identificano con il proprio figlio e

difficilmente riescono ad interagire su un piano di «adulità» (non c'è nel Devoto Oli, ma spero si comprenda...) con persone che interagiscono con i loro figli, senza un interesse a fare loro del male. Sociologi e psicologi dell'età evolutiva ci avvertono dell'instabilità e fragilità psicologica ed esistenziale di un numero crescente di piccoli; di «bullismo» ormai è obbligo parlare in tutte le scuole; la capacità di fare fronte alle frustrazioni è sempre più rarefatta, le depressioni infantili aumentano. Catastrofismo? Eppure, quando ne sentiamo parlare ci spaventiamo. Perché? Queste nuove emergenze e «povertà» non hanno nessun legame con la scuola? Chi lavora nell'educazione sa che è necessario avere un atteggiamento positivamente critico nei confronti delle disposizioni che vengono dall'alto, ma è fondamentale anche tenere presente coloro ai quali siamo chiamati ad insegnare, a lasciare un segno. Come facciamo ad educare i nostri figli a discernere tra bene e male e a scegliere il bene, se confondiamo le persone al cui bene dobbiamo pensare e, di conseguenza, privilegiamo l'interesse di uno a scapito dell'interesse dell'altro? Ad educarli alla



Teresa Mazzoni

legalità e alla solidarietà sociale, se noi adulti per tutelare i nostri interessi legittimi agiamo in maniera non legittima? Come facciamo a chiedere coerenza se non ne siamo testimoni? «La pratica inerte che ruba il fine»: mi pare che abbiamo perso le ragioni, cioè la sana abitudine ad essere onesti con noi stessi, a chiederci dove vogliamo andare, quali obiettivi vogliamo perseguire; siamo diventati inerti, ci lasciamo portare da una quotidianità che rischia di essere per noi una prigione, perché il senso non sta nelle abitudini, ma nelle scelte che muovono le persone dal dentro a migliorare il mondo di cui fanno parte.

\* Presidente di «Educare e crescere»

### San Pietro in Casale La conferenza dell'arcivescovo

L'educazione passa soprattutto attraverso la testimonianza. È quanto ha sottolineato il Cardinale la scorsa settimana a San Pietro in Casale, nel dibattito coi genitori, insegnanti ed educatori seguito alla sua relazione sull'emergenza educativa. «Attenzione - ha messo in guardia l'Arcivescovo di fronte ad un affollato Teatro Italia - non interpretate nel senso moralistico di coerenza con quanto si dice. La testimonianza è dire: guarda, ragazzo mio, ti dico questo e ti assicuro che alla fine i "conti tornano"». Purtroppo il rapporto educativo spesso si incrina proprio per quest'assenza. «La testimonianza viene meno - ha detto il Cardinale - quando non faccio più nessuna proposta perché dico: mio figlio farà le sue scelte quando sarà grande. A Messa? Deciderà lui. Ebbene, in questo modo il ragazzo non farà nessuna scelta, sarà schiavo di chi urla di più. Oppure viene meno perché una proposta si fa, ma allo stesso tempo il messaggio che passa è: a me hanno insegnato così, ma il mondo è cambiato ed è meglio che tu ti faccia furbo. E in questo caso non si genera più lo schiavo, ma il cinico, che è peggio ancora». Il Cardinale ha quindi ribadito altri punti deboli del rapporto educativo oggi, come la confusione tra libertà e spontaneismo, o lo sradicamento dalla propria tradizione («ha fatto bene a dire a suo figlio che Babbo Natale è una balla - ha detto ad un genitore - perché si impone un mito, quindi un'ideologia, anziché aiutare ad entrare in una tradizione»). Ma è soprattutto la convinzione che non esista nessuna verità sull'uomo a rendere «non difficile, ma impossibile l'educazione». «C'è chi ritiene l'uomo un puro caso delle leggi dell'evoluzione - ha proseguito - A cosa educo se penso l'uomo così?». Fortunatamente a gettare luce su questo, che è l'ostacolo maggiore all'educazione, c'è un'evidenza che nessuno può cancellare: i fatti della vita. «Tu non pensi veramente che la persona amata sia un niente causato dal caso. Una donna non vuole essere trattata come una cosa da suo marito, perché ha un senso innato della sua dignità. I fatti della vita sono più forti delle ideologie. Leggevo in questi giorni una frase terribile di Lenin, dove dice che "il vero compagno non deve ascoltare musica perché la musica porta perfino ad accarezzare la testa dei bambini. Mentre noi la testa dei bambini non dobbiamo accarezzarla ma tagliarla". Poteva durare un'ideologia così? E infatti non è durata. Perché i fatti della vita le davano torto».

Stefano Andrini

## media. I rischi di una «seconda vita»



Elena Ugolini

Sull'emergenza educativa. Giovedì 23 alle 20.45 al Teatro Italia parleranno Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi, e Alberto Buccì, allenatore di pallacanestro. Il tema: «Tv, telefoni, internet, sport, ecc. Ostacolo o aiuto nell'educazione?». «I nuovi mezzi di comunicazione sono senza dubbio una grande potenzialità - afferma Elena Ugolini - ampliano la possibilità di relazione, di scoperta, di sguardo su tutta la realtà: e non solo quella presente, ma anche quella passata. Sono strumenti buoni e utili, ma se mal gestiti possono «uccidere» la capacità di relazione con gli altri e la realtà».

In che senso?

Il rischio è vivere il mondo virtuale come fosse quello reale. Due ragazze che conosco si danno appuntamento tutte le sere in «chat», dove

dialogano per una-due ore, mentre a scuola non si rivolgono neppure una parola. Si oscura il contatto vero: guardare negli occhi, parlare con una certa intonazione, avere insomma la percezione anche della fisicità dell'altro; così si perde la propria identità, e si può divenire ciò che si vuole. Il cellulare ha fatto venire meno il rispetto dell'alterità e del pudore altrui, rende molto più «veloci» e superficiali anche i rapporti sentimentali, dalla «dichiarazione» ai litigi. Infine la televisione porta a un rischio di passività, assorbendo tutto senza capacità di discernimento.

Come indirizzare allora a questi strumenti? Non lasciando il bambino o il ragazzo da solo, ma presentandogli una proposta interessante e attraente, che gli permetta di vivere la realtà intensamente: un amico che lo va a trovare, un altro con cui fare una passeggiata o fare sport. È negativo poi, ad esempio, che un bambino abbia subito il cellulare senza una precisa necessità, che possa collegarsi ad Internet come e quando vuole, che possa stare continuamente davanti alla tv e ai

videogiochi. Si deve cioè fare un lavoro educativo specifico su questi strumenti, o è sufficiente insistere su un adeguato approccio alla realtà in generale? I due aspetti vanno insieme. Se si vuole far comprendere ai propri figli che la tv è uno strumento, e che loro sono più importanti di esso, sarebbe contraddittorio tenerla accesa mentre si mangia, che è l'unico momento per stare insieme. La posizione di fondo è fondamentale, ma è importante anche il particolare. Lo sport occupa sempre più tempo nella vita del ragazzo... Fino alle medie sì, ma alle superiori moltissimi ragazzi smettono di fare sport, e preferiscono vedere la tv, giocare alla play station o stare seduti sul motorino a far chiacchiere. Questo è negativo, perché indica un lasciarsi andare all'apatia, senza cimentarsi con il reale. Lo sport, invece, porta a collaborare con gli altri, a rispettarli dentro ad una competizione e a mettere tutto di sé per ottenere un risultato. (C.U.)



L'arcivescovo a San Pietro in Casale